



... ch'io porti la fede

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4



... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

pag. 8



... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

pag. 14



... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

pag. 34



... morendo si riscuota alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE
E I PARENTI DEFUNTI

pag. 63

Si è da poco concluso **l'anno giubilare dedicato al centenario della nascita al cielo della nostra Madre Fondatrice Beata M. Margherita Caiani**. E' un momento che viviamo con grande gratitudine per tutte le meraviglie operate nel nostro Istituto, per le partecipate celebrazioni, gli incontri di preghiera e di approfondimento della spiritualità della nostra prima Madre, le iniziative culturali che hanno animato questo periodo.

In questo numero di **Minime** troverete numerosi articoli che testimoniano la bellezza dei momenti di animazione che abbiamo vissuto particolarmente in questi ultimi mesi e anche alcuni contributi che ci spingono alla riflessione, a vivere nel giusto modo la conclusione di questo anno così fecondo per la nostra famiglia religiosa. **La testimonianza di vita della nostra Madre Fondatrice**, che abbiamo avuto la grazia di approfondire in questo anno di grazia, **è un tesoro inesauribile di insegnamenti, di provocazioni, di aneddoti che ci arrivano al cuore** con tutta la loro estrema attualità e il loro spirito profetico.

Per noi **Suore Francescane Minime del Sacro Cuore** sarà bello guardare al futuro con rinnovato spirito e vivere a pieno quegli ideali di bene che non tramontano mai, sempre alimentate dall'amore che sgorga dal cuore trafitto di Gesù, fonte di amore oblativo. Ed ecco che viene spontaneo esternare tutta la nostra gratitudine con le parole della nostra Madre Fondatrice: ***Secoli eterni non bastano per dirti: "Grazie, Signore!"***

Concludiamo formulandovi gli **auguri cordiali di un Nuovo Anno** ricco di felicità autentica, quella che nasce nel cuore quando camminiamo saldi nella fede e legati a Cristo come tralci alla vite. Per tutti sia riferimento costante la testimonianza di vita della Beata M. Margherita Caiani, con la sua capacità di farsi docile strumento nelle mani di Dio per **"rimediare"** alle lacune del suo tempo, per curare le ferite dei bisognosi, per promuovere lo sviluppo integrale della persona umana.

SPENDI L'AMORE



pendi l'amore
a piene mani!

L'amore è l'unico tesoro
che si moltiplica per divisione:
è l'unico dono che aumenta
quanto più ne sottrai.
È l'unica impresa nella quale
più si spende più si guadagna;
regalalo, buttalo via,
spargilo ai quattro venti,
vuotati le tasche,
scuoti il cesto,
capovolgi il bicchiere
e domani ne avrai più di prima.

Anonimo

In principio era il Verbo

Bisogna sempre tornare al Principio.

La Parola creatrice ha parlato, e le cose sono venute all'esistenza.

Ha parlato ancora, e le creature sono venute alla vita. Ha parlato di nuovo, e l'uomo è giunto alla consapevolezza. L'Io divino ha dischiuso gli esseri alla vita e i viventi all'amore.

Dante parla di questa volontà divina di traboccare amore nelle creature trattando dell'origine degli angeli nell'eternità, fuori del tempo e dello spazio, ma in modo tale che può essere applicato a qualsiasi essere creato:

*Non per aver a sé di bene acquisto,
ch'esser non può, ma perché suo
splendore potesse,
risplendendo, dir "Subsisto",
in sua eternità di tempo fore,
fuor d'ogne altro comprender,
come i piacque,
s'aperse in nuovi amor l'eterno
amore.* (Par. XXIX, 13-18)

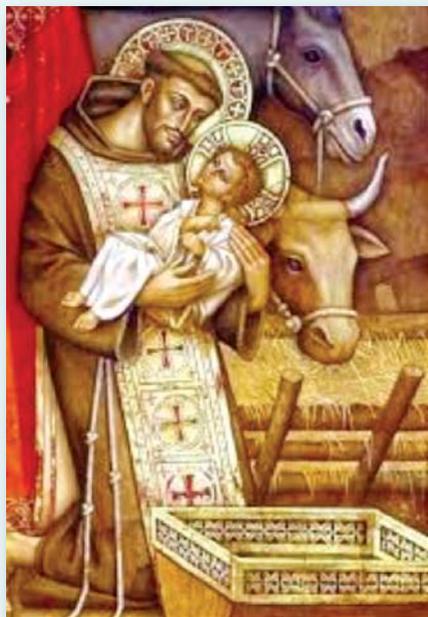
Lo stesso amore che nell'eternità si dischiude a creare le esistenze angeliche – non per acquistare alcunché, ma in gratuità assoluta - è il medesimo Amore increato che si dischiude, abdicando a qualcosa di sé, a creare l'uomo e con esso la Storia.

È l'Io che crea il "tu" riflettendosi in esso, e con sacrificio: creando il mondo, Dio sapeva che in qualche modo stava creando anche una croce per sé, e giudicò che ne valesse ampiamente la pena. (così scrive C.S. Lewis)

La Parola della redenzione

Infatti, **la Parola creatrice è anche la Parola redentrice.** La Parola della creazione risuona dieci volte nel racconto della creazione in sei giorni, anche se una sola Parola sarebbe bastata, per far capire quanto è lodevole per i giusti custodire un mondo creato con tanto impegno, e per far capire quanto è grave per gli empi contribuire a distruggere un mondo creato con tanto amore, anche se una sola Parola sarebbe bastata. Ma poi quest'**Unica Parola è stata pronunciata nella storia e si è fatta carne, ed è l'Unigenito Figlio del Padre, incarnato per la nostra salvezza.**

La Parola che si fa uomo compie l'atto supremo: non è più solo Parola che parla e agisce nel creato e nella storia, ma è Parola che assume la parola e la carne dell'uomo, **Dio-con-noi, Dio-uno-di-noi.**



La delicata poesia della Natività di Betlemme occulta la crudezza della realtà: quella della divina Parola cacciata dal consorzio umano perché troppo umile e dimessa per essere ricevuta e osannata, e albergata invece in un ospizio da bestie, creature mute che però sanno riconoscere e amare la mitezza umana e divina.

C'è una bella poesia di Edmond Rostand che ci indica come si possa trovare la se ci si accinge ad abbeverare umilmente gli animali, quando i superbi si perdono nei loro calcoli e dimenticano di guardare in basso.

Soltanto facendosi piccoli si può accogliere in noi l'infinitamente Grande.

La stella dei Magi

*Perdettero la stella un giorno.
Come si fa a perdere la stella?
Per averla troppo a lungo fissata.
I due re bianchi, ch'erano due
sapienti di Caldea, tracciarono al
suolo dei cerchi, col bastone.
Si misero a calcolare, si grattarono
il mento.*

*Ma la stella era svanita come svani-
sce un'idea,
e quegli uomini, la cui anima aveva
sete di essere guidata,
piansero innalzando le tende di
cotone.*

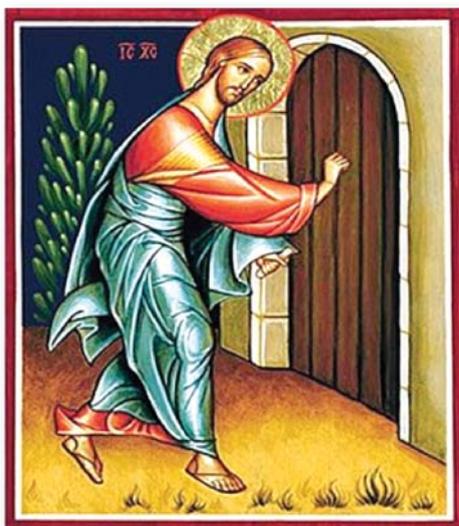
*Ma il povero re nero, disprezzato
dagli altri, si disse:*

*“Pensiamo alla sete che non è la
nostra.*

*Bisogna dar da bere, lo stesso, agli
animali”.*

*E mentre sosteneva il suo secchio
per l'ansa,
nello specchio di cielo in cui beveva-
no i cammelli
egli vide la stella d'oro che danzava
in silenzio.*

Uno spiraglio quanto la punta di un ago



Dimessa e non roboante è la Parola della redenzione, bussa sommessamente alla porta dell'anima ed attende, e non demorde mai, ma non si fa mai avanti con coercizione, anche se talvolta assume toni scioccanti.

Può chiedere con delicatezza **«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»** (Lc 19,5) oppure può ammonire duramente i sadducei **«Voi siete in grave errore»** (Mc 12,27), ma mai entrerà di forza.

Potrebbe accadere il contrario: che qualcuno che presume di essere fedele alla Parola, perché la legge e predica in suo nome, non l'abbia fatta entrare dentro di sé, e quando il Padrone di casa sia tornato e abbia chiuso la porta dietro di sé avvenga questa scena: **«Rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità!»** (Lc 13, 25-27)

La Parola è onnipotente, ma si arrende di fronte alla libera volontà dell'uomo. **«Colui che ti ha creato senza di te non può salvarti senza di te»**, scrisse Sant'Agostino. Ad ognuno la Parola dice: **«Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me»**. (Ap 3,20)

La sua è una supplica: **«Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne»** (Ct 5,2)



È la supplica di Qualcuno che attende con infinita pazienza e non ha paura di soffrire nell'attesa, affrontando i disagi e i pericoli della notte, simbolo di passione.

Paradossalmente (poiché, come si dice, anche un orologio rotto ha ragione due volte al giorno), Nietzsche scrisse: «**Anche Dio ha il suo inferno: che è il suo amore per gli uomini**» (“Così parlò Zarathustra”, *Dei compassionevoli* II, 84-85).

Ma a proposito di questo passo del Cantico dei Cantici, che secondo i rabbini rappresenta il canto di amore di Dio per Israele, c'è un bellissimo *midrash* in cui il Santo, Benedetto Egli sia, dice al suo popolo: «**Apritemi un solo spiraglio di conversione come la punta acuta di un ago ed io vi aprirò aperture attraverso cui entreranno carrozze e vetture!**» (*Cantico Rabbah* 5,3).

Dio promette le sue meraviglie, e tuttavia vuole aver bisogno dell'assenso della nostra libera volontà per permettergli di operarle. Ma il bello è che non si arrende mai... È l'esperienza di Sant'Agostino:

Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato.

Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo.

Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature.

Tu eri con me, ma io non ero con te.

Mi tenevano lontano da te quelle creature che non esisterebbero se non esistessero in te.

Mi hai chiamato, e il tuo grido ha squarciato la mia sordità.

Hai mandato un baleno, e il tuo splendore ha dissipato la mia cecità.

Hai effuso il tuo profumo;

l'ho aspirato e ora anelo a te.

Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te.

Mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace. (*Confessioni* 10.27.38)

La Parola della redenzione non si è accontentata di sorvolare la storia per rigenerarla: vi è entrata facendosi carne e sangue per dare la sua carne e versare il suo sangue. Per indurci ad aprire la porta dell'anima ed attrarci a Sé si è fatta Voce e si è fatto Grido, si è fatta Folgore e si è fatto Splendore, si è fatto Profumo, Sapore e Carezza: tutte le ha studiate per incontrarci e donarci Se stesso.

Si mette a Tu per tu con noi.

E ci chiede una libera risposta.

Anna Giorgi

Uno sguardo profondo, occhi negli occhi del suo tempo

L'Ottocento volgeva a termine e l'ultima parte del secolo, a partire dalla proclamazione dell'unità d'Italia, aveva portato tante novità ma anche gravi problemi sociali: analfabetismo, sistema sanitario inadeguato, disoccupazione, carenza di sostegni statali per chi era in difficoltà economica. **Osea Caiani**, dopo la morte del padre **Jacopo**, aveva provvidenzialmente ottenuto un appalto di rivendita di sali e tabacchi.

La sua bottega era **“sul colmo”**, cioè sulla salita che porta alla Villa Medicea.

Al bancone c'era spesso sua sorella **Marianna**, l'unica della famiglia che non si era sposata e che quindi era rimasta a Poggio a Caiano. Era una ragazza dal sorriso aperto e trasparente, con due occhi grandi e nerissimi, fulgenti, straordinariamente sinceri, capaci di uno sguardo penetrante e profondo.

Questa giovane, che le testimonianze del tempo descrivono di una bellezza rara e limpida, animata da una grande fede, impeccabile nel suo

contegno e nel suo portamento **“principesco”**, eccezionale nell'esercizio della virtù dell'umiltà, avrebbe fatto grandi cose.

Già in quegli anni stava dando prova di grande altruismo e di straordinaria generosità, seppure nell'ordinario della sua vita quotidiana. Con slancio esemplare, accorreva al capezzale dei moribondi, talvolta sfidando la chiusura a riccio di alcune famiglie anticlericali. Non c'era situazione che la potesse spaventare. Non c'era provocazione che potesse frenare il suo fervore. **Quando c'era da portare assistenza a un'anima che Dio stava richiamando a sé, non la fermavano neanche gli oltraggi o gli sputi di qualche ateo militante.**



Tra le tante doti di cui era ricca, ce n'era una che immediatamente affascinava tutti quelli che si fermavano a parlare con lei:

Marianna sapeva riconoscere le ferite più dolorose delle singole persone, così come sapeva intuire le piaghe più profonde della collettività: quelle culturali, quelle sociali, quelle spirituali.



Nella franca semplicità delle sue azioni e delle sue parole, emergeva la capacità di capire le donne e gli uomini del suo tempo. Ne sapeva cogliere le sfumature perché sapeva porsi in ascolto. Viene naturale dedurre che a sviluppare questa sua attitudine sia stata anche l'esperienza del suo lavoro come tabaccaia. **Chissà quanta umanità avrà conosciuto da dietro il bancone del negozio, tra sigari e vecchie stadere.** Chissà quante persone avrà visto sfilare, ognuna con i propri problemi, con le proprie speranze, con le proprie recriminazioni.

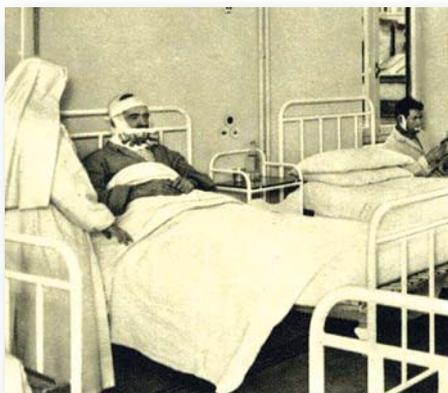
Dalle testimonianze dirette di clienti che frequentavano la bottega della sua famiglia, apprendiamo che il suo modo di stare dietro il banco era una vera scuola di vita cristiana. Era **“composta”**, mai eccentrica, mai propensa al chiacchiericcio o ai pettegolezzi. La gente andava volentieri alla **bottega di Marianna** e ai clienti bastava vederla per pochi minuti per ricevere il beneficio della sua presenza. **Le sue parole trasmettevano serenità, la sua persona emanava un fascino naturale e soprannaturale.**

E' di certo lì, nella bottega di sali e tabacchi del fratello Osea, che ha imparato a leggere nelle espressioni

degli altri i pensieri non detti, le preoccupazioni non rivelate, le speranze più intime e custodite in segreto. E' di certo lì che ha acquisito la capacità di rispondere alle necessità del momento con immediatezza e senso pratico; lo stesso senso pratico che con slancio profetico la portò a intuire che **Poggio a Caiano aveva bisogno di una scuola**, che bisognava **“rimediare” alla piaga dell'analfabetismo.** E' di certo lì che ha affinato la franchezza tutta toscana della risposta immediata e l'efficacia del gesto essenziale che dice tutto senza bisogno di troppe parole. Come quando, ormai con il nome e il ruolo di **Madre M. Margherita**, sentiva le bestemmie dei barrocciai che faticavano su per il colmo e lei, addolorata per quelle offese a Dio, **invitava le consorelle a scendere in strada per aiutare quei lavoratori a spingere il barroccio su per la salita** affinché non bestemmiassero più. Era un atteggiamento materno che portava i suoi frutti: con l'umiltà dei modi e il dolore espresso, Madre Margherita otteneva sempre il desiderio di ravvedimento e i colpevoli non solo rimanevano mortificati, ma si scusavano appellandosi alla propria ignoranza e promettendo di non più offendere Dio.

Madre Margherita Caiani non cedeva al tempo e alle mode niente che fosse contrario alla sua fede incrollabile, al suo contegno **“nobile”** e al suo modo di essere. Restava fedele a Dio e a se stessa con coraggio e perseveranza, ma neanche si chiudeva in una zona di comfort. Anzi la sua fede era come una forza insopprimibile che la spingeva a uscire in strada per andare incontro all'uomo del suo tempo, anche quando sembrava un impegno inutile, anche quando sembrava pericoloso. Era questa la via che ha indicato alle sue minime. **Perfino nei momenti terribili della prima guerra mondiale, non senza provare una preoccupazione lacerante, decise di inviare novizie e postulanti negli ospedali militari.**

Così come allora, anche oggi le sue figlie operano nel mondo con la stessa dedizione e lo stesso coraggio.



Questa capacità di confrontarsi con il mondo contemporaneo, soprattutto per noi cattolici laici, è un insegnamento fondamentale che illumina ogni azione di evangelizzazione.

Troppe volte sentiamo la tentazione di rimpiangere il passato, soprattutto in anni come questi dove tutto cambia così velocemente. A causa delle nuove tecnologie e dei nuovi mezzi di comunicazione - in particolare a causa delle nuove possibilità offerte da Internet - negli ultimi anni si sono registrati profondi cambiamenti nel tessuto sociale, mutamenti repentini che impongono una riflessione a tutti noi: come cittadini, come lavoratori e anche come membri della Chiesa.

A tutti i livelli siamo chiamati a interrogarci su nuove strategie, nuovi programmi, nuovi obiettivi e nuovi strumenti.

In poco più di un decennio si è trasformato il mondo del lavoro, sono mutati i ritmi della vita quotidiana, sono variate



molte dinamiche familiari e sono cambiate perfino le modalità di aggregazione dei giovani. **Per non parlare dei cambiamenti in corso causati dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ormai da più di due anni e che ha aggiunto altra insicurezza sul futuro e ha fatto calare lunghe ombre su quelle che saranno le modalità relazionali negli anni a venire.**

E poi la precarietà nel mondo del lavoro, il ritorno con modalità inedite di antiche forme di schiavitù e di sfruttamento, le nuove dipendenze, la stupidità sussurrata e talvolta perfino gridata nei social network e soprattutto l'ignoranza che dilaga tra gli intellettuali da salotto televisivo, tra i giornalisti, tra i politici e talvolta perfino tra i rappresentanti delle istituzioni.

La prima sensazione è di smarrimento. Viene da pensare che l'uomo abbia perso la via maestra della ragione. Ma dove stiamo andando? Ma dove andremo a finire? Quante volte ci facciamo queste domande e diamo voce a questa prima reazione di rifiuto che però rappresenta una tentazione a cui dobbiamo resistere perché

spesso – a ben vedere – nasconde un pizzico di autoassoluzione per un disimpegno di comodo. Bisogna invece guardare negli occhi la realtà attuale e farci i conti.

Sì, perché dire che **“oggi è tutto sbagliato”** può fornirci un alibi per chiuderci in casa. E' la tentazione più grande: quella di rifugiarsi in una nicchia fatta di antiche sicurezze, di rimanere cioè al di qua di una soglia che – una volta attraversata – ci porta a confrontarci con l'uomo di oggi, con la sua complessità e le sue contraddizioni.

Ebbene, la nostra Beata ci ricorda che noi, in quanto cristiani, abbiamo l'obbligo di confrontarci con il tempo attuale e di rimediare alle lacune dell'uomo di oggi. La nostra Beata amava i bambini, gli adulti, gli anziani del suo tempo. Al di là di ogni barriera, nonostante ogni difficoltà, sapeva intuire l'esatta frequenza dei loro pensieri più intimi e riusciva a trovare la giusta sintonia per aprire menti e cuori.

Per capire quanto sia attuale questo aspetto del carisma della Beata Margherita Caiani, basta porre atten-

zione agli insegnamenti più recenti del Magistero della Chiesa. **Papa Francesco** ci ricorda che Dio non sta rinchiuso nel suo mondo, ma esce.

“Esce continuamente alla ricerca delle persone, perché vuole che nessuno sia escluso dal suo disegno d'amore”. E la Chiesa "deve essere come Dio - insiste il Santo Padre - sempre in uscita”. E continua spingendosi oltre, fino a dire che **“è meglio una Chiesa incidentata, per uscire, per annunziare il Vangelo, che una Chiesa ammalata da chiusura. Dio esce sempre, perché è Padre, perché ama. La Chiesa deve fare lo stesso: sempre in uscita”**

(Angelus, 20 settembre 2020).

Quanto era in anticipo con i tempi lo slancio missionario della nostra Beata Caiani! Lei ancora oggi, all'unisono con il Magistero della Chiesa, ci invita a non sottrarci all'impatto con l'uomo di oggi: ***quest'uomo che si crede onnipotente ma ha tante insicurezze e tanto bisogno di conferme, libero di programmare il proprio percorso di vita in mezzo a possibilità che sono sicuramente maggiori rispetto al passato; superficiale***

quando si tratta di approfondire o di valutare criticamente la realtà, ma esigente quando si tratta di avere risposte rapide, trasparenti e certe.

A noi il compito di amarlo, questo “uomo di oggi”. Lanciamo lo sguardo oltre il muro delle nostre paure e facciamo nostro quell'orizzonte profetico che ci invita alla speranza e che per noi cristiani non è un optional.

Però questa capacità di guardare con entusiasmo al futuro è possibile solo se ci facciamo inondare dall'amore di Dio. Da soli non ce la possiamo fare. Ecco perché è strategico e determinante l'esercizio dell'umiltà.

Come possiamo essere riempiti dell'amore di Dio se siamo già pieni di ambizione, di brama di successo, di supponenza, di volontà di possesso, di egoismo? **Come possiamo farci riempire dall'amore di Dio se siamo già pieni del nostro io?**

Anche di fronte alle scelte più difficili, come quella di capire la strada che Dio aveva preparato per lei, la Beata Caiani conservava un atteggiamento di umiltà e ripeteva: **“Ma che cosa può volere da me il Signore? Io non sono capace, non ho la pretesa di**



fondare nulla di nuovo, vorrei assicurare quello che già esiste, anzi incrementarlo, non sono che una povera venditrice di sigari”.

Questa capacità di vivere a pieno la virtù dell’umiltà ha permesso alla giovane Marianna di fare cose straordinarie nell’ordinario della sua vita quotidiana, di raccogliere dalla strada i ragazzi di Poggio a Caiano per formare la prima scuolina del paese e poi, con il nome di **Suor M. Margherita, di fondare un Istituto religioso che oggi è presente in Italia, in Egitto, in Brasile, in Sri Lanka, in Palestina.**

E’ nostro compito seguire l’esempio della Beata M. Margherita proseguito nella storia grazie alla testimonianza di vita delle sue Minime, camminare verso il futuro con l’unica preoccupazione di essere legati a Dio come tralci alla vite. Se siamo legati intimamente a Dio, le azioni e le idee giuste verranno da sé perché sarà Lui ad agire tramite noi. **“Animo, fiducia in Dio solo!”**, diceva la nostra Beata. E noi con le sue parole ci rivolgiamo a Dio con il cuore pieno di gratitudine perché, davvero, secoli eterni non bastano per dirti **“Grazie, Signore!”**.

Gabriele Marco Cecchi



Madre Margherita visita le sue figlie

Alle tante e variegata iniziative per rendere più presente **Madre Margherita** tra noi, non poteva mancare quella di portarne la reliquia nelle case di riposo e sostare in preghiera.

Padre Sandro Guarguaglini, animatore del gruppo di coordinamento per il centenario che sta per concludersi, ci ha fatto dono della sua presenza nelle comunità di **V. Pietro Thouar, di Montevarchi, di Bonistallo, di Sancasciano**.

In ogni fraternità ha fatto sempre riferimento alla liturgia del giorno, offrendo spunti di riflessione adeguata alla situazione specifica dello stato di salute che le sorelle si trovano a vivere.



Riportiamo alcuni stralci delle rispettive riflessioni:

*Oggi, nella prima lettura ci viene presentato **Eleazaro**, uomo di veneranda età. E' utile riflettere su questa figura che potrebbe essere di aiuto soprattutto quando ci assale la tentazione di rimpiangere il passato o di essere attaccati alle proprie idee.*

E' ancora la Scrittura che ci viene in aiuto: "ma egli, facendo un nobile ragionamento degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda età e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte, poiché egli diceva: "non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani pensando che, a novant'anni, Eleazaro sia passato ad usanze straniere, si perdano per causa mia, ed io procuri così disonore alla mia vecchiaia...."

"In tal modo lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù". Anche noi abbiamo una grande eredità da lasciare ed è quella della nostra vita vissuta bene, quella di aver detto "Sì" al Signore tutti i giorni della nostra vita. Io penso che, se Madre Caiani oggi ci dovesse dire



qualcosa, prenderebbe a prestito l'esempio di Eleazaro.

Vorrei suggerire a voi, care sorelle, un pensiero della vostra Fondatrice che può sostenervi, soprattutto nei momenti di scoraggiamento che sicuramente non mancano o quando non riusciamo a capire l'altro che ci sta accanto; quando dobbiamo consegnarci nelle mani di altre persone, e non vorremmo, eppure... anche di questo dobbiamo ringraziare il Signore perché c'è chi si prende cura di noi, siamo fortunati, basterebbe attraversare la strada per dire quante situazioni diverse e disperate si vedono!

L'offerta della sofferenza ha un valore immenso; ora è il tempo della restituzione a Dio di quei doni che Lui ci ha dato, e darglieli con gioia, con grande apertura di cuore. E quando sentite che l'incontro con il Signore si avvicina, accogliete le parole incoraggianti della vostra Madre: **“Che cosa vorreste di più, figlie mie? Tutto avete per farvi sante!”** Credo che queste esortazioni vi possano davvero aiutare ed essere come un balsamo su tante ferite che anche la vecchietta comporta, però non hanno la capacità di separarci dall'amore che Dio ha per noi; infine,

vi esorta a perseverare con gioia fino a quando ci sarà l'incontro con Lui.

Questa sera è qui per dire a ciascuna che è contenta della vostra vita, della vostra offerta, di quello che avete fatto per l'Istituto, di quello che siete ora, perché, come afferma Papa Francesco, **la preghiera, soprattutto degli ammalati, dei sofferenti, degli anziani, circola e produce frutto.** Dobbiamo continuare a ringraziare il Signore perché, care sorelle, quello che abbiamo avuto noi, tante persone non lo hanno avuto. Ecco perché, con Madre Caiani vogliamo ripetere: **“Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore!”**





La vedova citata nel Vangelo, viene proposta da Gesù come esempio. Questa donna si trova nel tempio: non conosciamo il nome, per cui possiamo mettere il nostro, il vostro in particolare; compie un gesto insignificante: getta nel tesoro del tempio uno spicciolo, ben poca cosa rispetto alle grandi elargizioni che i notabili di Gerusalemme offrivano con grande clamore. Quel gesto diventa una lezione per noi: ci insegna a contare sulla Provvidenza, ad abbandonarci nelle mani di Colui che tutto può. Gesù nota questa donna che apparteneva alla categoria degli emarginati e la indica come esempio di discepolato, perché autentica. E' un esempio per voi in particolare, chiamate a vivere le vostre giornate in atteggiamento di donazione totale, senza riserve, con gioia e nel nascondimento.

A questo proposito, ci siano di incoraggiamento le parole della vostra Madre: "Quanto vi voglio bene figlie mie, come nutro fiducia che voi

diventiate secondo i desideri dell'amoroso Divin Cuore. Amatevi tanto tra voi, senza preferenza, ricordatevi che fra i titoli di noi Minime primeggi anche quello di salvatrici di anime". E' la stessa amorevolezza di Gesù verso la vedova che getta la sua vita nel tesoro del suo Cuore, lo fa con amore e per amore.

Un'altra figura biblica: la profetessa Anna che nei lunghi anni, trascorsi nel tempio a servire il Signore in digiuni e preghiere, acquisisce la luce interiore per comprendere la presenza di quel Bambino e lodava Dio.

Questa figura di donna orante si presenta a noi come esempio di vita. E' instancabile, nonostante i suoi 84 anni! E' quello che viene chiesto anche a voi in questo tempo fecondo: stare nel tempio, alla presenza del Signore, con la vostra storia passata e presente. Oggi, la vita religiosa ha bisogno di testimoni credibili, non solo credenti, come diceva il Beato Livatino, giudice coerente, beatificato di recente. Anna lodava Dio: la sua lode è accettazione, accoglienza, in sintonia col pensiero e la proposta di Dio. Anche noi, care sorelle, siamo chiamati alla lode senza stancarci, una lode che è offerta, accettazione delle sofferenze, degli inconvenienti che possono



accadere: tutto deve diventare lode e ringraziamento.

Anche a voi, stasera, Madre Caiani ripete: “Amatevi tanto tra voi senza preferenza... la vera religiosa umile, caritatevole, che sa compatire ed amare le sue consorelle tutte ugualmente... non fa nessun broncio anche se viene offesa, oh come è amata da Gesù e dalle creature”.

Auguro a ciascuna, care sorelle, che nell'oggi di questa storia, possiate parlare del Bambino con la vita fatta di adesione alla volontà di Dio.

Davvero possiamo cantare il nostro inno di ringraziamento al Signore anche per questa esperienza vissuta con entusiasmo e partecipazione da tutte le sorelle **“visitate”** dalla Beata Madre Fondatrice.

E' stato spiegato che *“le reliquie ci indirizzano a Dio: è Lui che, con la forza della sua grazia, concede ad esseri fragili, il coraggio di testimoniare davanti al mondo. Invitandoci a venerare i resti mortali dei martiri e dei santi, la Chiesa non dimentica che si tratta di povere ossa umane, ma che appartenevano a persone visitate dalla potenza trascendente di Dio”* (Benedetto XVI).

Superfluo sottolineare l'attenzione e la visibile commozione di tutte, quando Padre Sandro, non potendo far baciare la reliquia a motivo del

Covid, passava davanti a ciascuna, mostrandola, perché potessero rivolgere **“uno sguardo supplichevole o un ardente sospiro”**, come appunto esortava la nostra prima Madre.

Rinnoviamo il nostro grazie cordiale a Padre Sandro

per la fraterna disponibilità nel rendersi presente anche in questi momenti preziosi e fecondati dalla preghiera e dalla sofferenza di queste sorelle che attirano la benedizione di Dio sull'Istituto, sulla Chiesa e sul mondo.

P. Sandro, il nostro grazie lo presentiamo al Cuore di Gesù perché solo Lui può essere la piena ricompensa per ogni gesto che viene fatto in particolare a persone fragili ma fiduciose nella forza di Dio.

R.



Festa liturgica della Beata M. Margherita Caiani



Il 3 novembre, giorno in cui si fa memoria del battesimo di Madre M. Margherita Caiani, è la festa liturgica della nostra cara Beata.

Quest'anno la Santa Messa solenne è stata celebrata nella chiesa parrocchiale **S. Maria del Rosario di Poggio a Caiano** e a presiederla è stato **Mons. José Rodríguez Carballo**, segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Una presenza significativa che, con la sua forte personalità e la sua grande capacità comunicativa, ha regalato ai presenti, preziosi spunti di riflessione.

Nella sua omelia, Mons. Carballo ha preso spunto dall'**episodio narrato nel Vangelo, che riguarda il dialogo tra Gesù e Marta nella casa di Betania**. Marta, fa notare a Gesù che sua sorella Maria non la sta aiutando a sbrigare le faccende domestiche. **"Dille dunque che mi aiuti!"**, chiede Marta con tono di voce risentito, simile al nostro quando ci sentiamo isolati nel portare avanti le nostre

occupazioni. Quante volte ci sentiamo soli nelle nostre attività, come se tutto dipendesse da noi?

Gesù si rivolge a Marta con un rimprovero da Maestro e da amico. La sua benevolenza si intuisce da quella ripetizione iniziale dal tono cordiale: **"Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta"**. Che insegnamento per tutti noi! L'attivismo sfrenato, anche alimentato dalle migliori intenzioni, porta alla preoccupazione e all'agitazione, se non si dà priorità all'ascolto.

Mons. Carballo ha sottolineato anche come la testimonianza di Madre Caiani sia un esempio chiarissimo di come si debba porre al primo posto la dimensione spirituale dell'ascolto e della contemplazione senza sacrificare quella orizzontale della carità. Anzi, si potrebbe dire di più e cioè che non è possibile agire per il bene dei fratelli e delle sorelle senza prima essere inondati dell'amore di Dio. **La preghiera e la contemplazione** – in particolare l'affidamento al Sacro Cuore di Gesù – **permettevano**



a Madre Margherita di capire pienamente e di mettere a fuoco le azioni giuste da compiere, quelle che portano gioia intima e non preoccupazioni, non agitazione.

Senza questa dimensione verticale, senza alimentarsi al fuoco dell'amore del **Sacro Cuore** la giovane Marianna non avrebbe potuto avere quella sua capacità così sorprendente di capire le piaghe del suo tempo per **“rimediare”**.

Seguendo le orme della Beata Caiani e in piena coerenza con il suo carisma, l'Istituto delle Minime continua a camminare nella storia promuovendo la crescita integrale della persona umana e curando le ferite dell'uomo **“dalla culla alla tomba”**.

Le Suore Minime continuano a portare avanti nel mondo la loro azione educativa, assistenziale e pastora-

le, alimentandosi a quella indispensabile fonte di amore oblativo che è il Cuore di Gesù.

E l'affetto, l'entusiasmo, la commozione con cui tantissimi fedeli hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica del 3 novembre scorso, sono il segno evidente di tutta la gratitudine che noi, amici e figli spirituali delle suore, dobbiamo loro.

Gabriele Marco Cecchi



Il Signore è vicino

Condividiamo l'omelia che **Padre Massimo Fusarelli, Ministro generale dei Frati Minori**, ha tenuto alla solenne Concelebrazione Eucaristica nel giorno **11 dicembre** u.s., nella Parrocchia del SS.mo Rosario a Poggio a Caiano, in occasione dei **100 anni dell'affiliazione all'Ordine Serafico del nostro Istituto**.

Rallegrati, grida di gioia, esulta e acclama, ci dice Sofonia. *Canta ed esulta*, preghiamo con Isaia. *Rallegratevi, ve lo ripeto rallegratevi sempre, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti*.

Il tono di questa Terza Domenica d'Avvento è quello della gioia, perché *il Signore è vicino*, viene tra noi, rimane in mezzo al suo popolo.

A un'atmosfera così luminosa fa da contrasto la pagina evangelica, nella quale di nuovo incontriamo Giovanni il Battista, il quale risponde con chiarezza alle domande che gli vengono poste su che cosa si debba fare per la conversione. La risposta di Giovanni ha un sapore di giudizio escatologico che tocca il presente di ciascun ascoltatore. È qui e ora che tu decidi della tua salvezza aderendo al

bene oppure lasciandoti andare ad una via ambigua. Se ascoltiamo bene le parole di Giovanni, esse contengono più il tono della promessa che non quello della minaccia. *Chi accoglie il dono dello Spirito, che è fuoco, vive in un autentico discernimento e non brucerà come la paglia, ma sarà frumento che splende nel sole di Dio*.

Questo chiaroscuro che la Parola di Dio ci presenta, ci ricorda bene qual è la nostra condizione umana: è quel guazzabuglio del cuore di cui parla il Manzoni, quell'indecifrabile mistero dell'essere umano presentato da pensatori, cantato da poeti, cristiani e non cristiani: l'uomo appare sempre come una contraddizione, una tensione mai risolta. **La parola di Dio lo sa e ci porta a riconoscere le nostre incoerenze, cadute, incapacità a portare a compimento i nostri stessi percorsi di vita spirituale, pur tanto generosamente disegnati**.

La parola di Dio però ci impedisce di ripiegarci su noi stessi e di avvitarci sulle nostre capacità o incapacità. Essa ci annuncia che *il Signore è vicino, che viene ad abitare in mezzo a noi*, e porta con sé questa promessa: *libererà la nostra vita dalla zizzania*



che la compromette, custodirà il buon grano affinché maturi e porti un frutto sovrabbondante.

E tutto questo non è possibile alle nostre povere forze, ma sta in mezzo a noi qualcuno più forte della nostra stessa buona volontà spirituale. È lui, il Signore Gesù, crocifisso e risorto, che ci battezza in Spirito Santo e fuoco e che ci permetterà di portare a

compimento ciò che noi, con i nostri volarismi non potremmo mai fare.

Il Signore è vicino alla nostra debolezza, al nostro peccato, al nostro desiderio, in una parola alla nostra vita. Allora l'Avvento si propone a noi ancora come tempo di speranza e di attesa, fondati sulla promessa della vicinanza di Dio che addirittura gioisce per noi più che qualsiasi padre per suo figlio.



E' in questa atmosfera di gioia e di realismo cristiano che ci ritroviamo qui a Poggio a Caiano a **ringraziare il Signore per i 100 anni nei quali il carisma delle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore è fiorito anche grazie alla conferma dell'appartenenza all'albero francescano.**

Proprio 100 anni fa, infatti, pochi mesi prima che la Beata Madre Fondatrice si addormentasse piamente nel Signore, il mio venerato predecessore, **fra Serafino Cimino, il 25 Aprile del 1921, concedeva al vostro Istituto l'affiliazione all' Ordine Serafico.** Che cosa significa questo?

Da una parte rappresenta la garanzia che il carisma delle Suore Minime è solidamente radicato nella vivente tradizione carismatica francescana. **È la garanzia da parte della Chiesa, attraverso il nostro Ordine, che la Madre Fondatrice non ha inventato nulla; ha scelto piuttosto una tradizione spirituale solida** che, grazie al dono dello Spirito, ha potuto vivere nel suo contesto storico e con le sorelle che il Signore le ha donato.

Dall'altra parte questa affiliazione permette all'Istituto, da 100 anni di godere nella comunione dei Santi dei frutti spirituali che l'Ordine Franciscano riceve: **la preghiera per i vivi e per i defunti, l'intercessione perché cresca e si sviluppi il bene, la gioia della santità che chiediamo gli uni per gli altri.**

Questa memoria non vuole essere appena il ricordo di un passato glorioso, lo sappiamo. Del resto la Madre Caiani non diceva forse: **Considera gli altri migliori di te e respingi ogni pensiero di vanagloria e di stima propria?** Essa vuole essere allora una sosta umile e benefica nella quale ci chiediamo che volto oggi abbia preso il carisma francescano attraverso la vita e l'opera della Beata Maria Margherita Caiani, così come le sue sorelle lo hanno interpretato con la vita in questi 100 anni.

Nel messaggio che il Santo Padre Francesco vi ha rivolto in questo anno giubilare troviamo scritto:

Il mio augurio è che questo anno possa essere per tutta la Congregazione occasione di fare memoria della vita e degli insegnamenti della Fondatrice, come pure di questi quasi centoventi anni di cammino, guardando anche alle sfide del futuro. È una grazia avere il cuore grato e riconciliato con il proprio ieri e gli occhi pieni di speranza nel domani; guai, però, a rifugiarsi in un passato che non è più o in un domani che non è ancora, rifuggendo dall'oggi in cui siamo chiamati a vivere e operare. Questo anniversario vi chiama a incarnare nel nostro tempo le specificità del vostro carisma. Lo Spirito Santo, che lo ha suscitato all'inizio del secolo scorso,



vi doni la forza per riscoprirne la freschezza e la capacità di continuare a profumare il mondo con il dono della vostra vita.

Fare memoria guardando al futuro e non all'indietro: **non è forse quello che facciamo nell'Eucarestia, dove facciamo memoria della Pasqua del Signore chiedendo con insistenza il suo ritorno?** Il Signore Gesù, crocifisso e risorto, ci viene incontro dal futuro di Dio. Questa è la dinamica di tutta la vita cristiana e anche della nostra vita religiosa.

Per voi, sorelle, restare radicate nel carisma francescano non è appena una garanzia di fabbrica, ma è un incentivo a camminare, a guardare avanti. Solo se la vostra storia di oggi è immersa nel presente con lo sguardo rivolto al futuro, il carisma vive. Questo perché il carisma non è un prodotto già confezionato, solo da ripetere. È un dono dello Spirito e quindi è sempre nuovo e prende freschezza e forza a contatto con il Vangelo, il vissuto dei fondatori, dentro la storia in cui siamo inseriti.

Il grido di giubilo che la liturgia oggi ci consegna, si fa veramente profondo in questa nostra assemblea per il dono alla Chiesa e al nostro Ordine Serafico della Beata Madre Caiani e così di tante sorelle nel corso di questo secolo.

Questo inno di gioia si fa anche umile richiesta di perdono, perché certamente non è semplice corrispondere ogni giorno a un dono così grande. Se però abbiamo sperimentato quanto è grande la bontà del Signore, la gioia allora si moltiplica, perché è grazie al suo Spirito che possiamo essere ancora qui a fare memoria guardando con fiducia al futuro che già è cominciato nel nostro presente. Per questo, **care sorelle, vi auguro di continuare il cammino in umiltà e letizia, aperte al servizio dei piccoli e dei poveri** nei vari campi in cui siete impegnate, sempre più pronte a edificare fraternità internazionali e interculturali in questo tempo di globalizzazione, dove il Regno di Dio ha bisogno di questo segno. E vi auguro di crescere semplicemente nell'amore per il Signore Gesù, che mi sembra il cuore dell'esperienza cristiana e francescana della vostra Madre.

E Gesù nell'atto del suo donarsi fino in fondo, del quale il Sacro Cuore è potente immagine. Così facendo la vita di ciascuna di voi e di tutte voi, fiorirà nel bene e sarà un segno del Regno di Dio che è vicino, è presente in mezzo a noi, già illumina di futuro il nostro presente.

Ci accompagni San Francesco e la Beata Madre Maria Margherita Caiani, insieme a tante sorelle che vi hanno preceduto nell'attesa gioiosa del ritorno del Signore.

Fra Serafino Cimino

Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Frati Minori

Al Venerato Istituto delle Terziarie Francescane, comunemente chiamate "Suore Minime del Sacro Cuore", la cui casa prima è in Poggio a Caiano, diocesi di Pistoia.

Salute e Serafica benedizione

Alla lodevole affezione del vostro animo verso l'Ordine Serafico, dal quale avete appreso la forma e norma di vita, come risulta dai documenti da voi presentati, desiderosi di assecondare e volendo soddisfare per quanto possiamo le vostre richieste a noi ultimamente rivolte, guidati ancor più dalla fiducia che la vostra pietà e carità aumenti nel tempo per questi nuovi doni e grazie, e che inoltre la virtù dello spirito serafico produca per mezzo Vostro frutti più fecondi, accogliamo Voi tutte e le Vostre Sorelle che riceverete in futuro, in forza della presente Lettera al nostro Ordine, dal quale avete preso il nome e la forma di vita e Vi dichiariamo associate ed inoltre, secondo il Decreto della Sacra Congregazione preposta alle Indulgenze e alle Sacre Reliquie emanato nel giorno 28 agosto 1903, che possiate in modo pieno usufruire di tutte le Indulgenze concesse dai Romani Pontefici direttamente solo al Primo e Secondo Ordine e le vostre Chiese godano delle medesime Indulgenze di cui usufruiscono le Chiese degli Ordini sopra nominati.

State bene e ricordatevi, nelle vostre preghiere a Dio, di Noi e del nostro Serafico Ordine.

Roma, presso S. Antonio, 25 Aprile 1921

*Fra Serafino Cimino
Ministro Generale*

*Il presente esemplare concorda
con l'originale e questo sono testimone.
Roma presso S. Antonio 24 giugno 1926*





ASSISI





Pax et Bonum!
1921 / 25 aprile / 2021

Il Ministro Generale imparte la serafica
 benedizione alle

**Suore Minime Francescane Del
 Sacro Cuore**

Nel 100° Anniversario di Affiliazione all'Ordine
 Serafico, concessa dal Ministro Generale fra
 Serafino Cimino

il Signore vi benedica
 e vi custodisca.
 vi mostri il Suo volto
 e vi protegga.

Rivolga su di Voi la luce del Suo
 sguardo e vi doni la Sua pace
 Il Signore Vi benedica. +



fr. Massimo Fusarelli

fr. Massimo Fusarelli, OFM
 Ministro Generale









Tre piste da percorrere

Il 15 dicembre, anniversario della vestizione religiosa della Beata M. Margherita Caiani, si è concluso l'anno giubilare dedicato al centenario della sua nascita in cielo.



La S. Messa è stata celebrata nella chiesa parrocchiale **S. Maria del Rosario di Poggio a Caiano** dal Vescovo di Pistoia, **Mons. Fausto Tardelli** che, nella sua omelia ha suggerito alcune riflessioni traendo spunto dalle letture bibliche del giorno, tratte dal profeta Isaia e dal vangelo di Luca.

Come lasciati dell'Anno Santo della Beata Caiani, il nostro Pastore ha delineato un'eredità concentrata su tre aspetti che possono essere considerati distintivi di chi voglia mettere a frutto l'anno di Grazia che si andava a chiudere, tre piste da cui ripartire per il nuovo cammino che ci attende.

Prima di tutto l'anelito alla salvezza di ogni uomo o donna, come creature di Dio. **“Volgetevi a me e sarete salvi”**, dice il Signore nella lettura del profeta Isaia. Il desiderio di Dio è che tutti gli uomini possano entrare nella pienezza della vita; possano conoscere il Padre, attraverso il Figlio Gesù Cristo e godere della beatitudine eterna alimentata dallo Spirito Santo. Il desiderio del compimento del disegno di Dio, della salvezza piena di ogni creatura, non può che essere anche il nostro. Siamo cioè chiamati a sentire nel cuore questa ansia apostolica, così come la sentì la Madre Caiani. Un desiderio ardente che si fa preghiera come nella preghiera del Padre Nostro, dove il Signore ci ha insegnato a chiedere innanzitutto proprio il compimento del suo Regno. Noi siamo chiamati a partecipare a questo desiderio grande di Dio: **che ogni uomo conosca la salvezza, che ogni uomo partecipi alla sua comu-**



nione di amore. Il nostro cuore deve bruciare di questo anelito alla salvezza di tutti. Ci dobbiamo consumare perché ogni uomo e ogni donna conosca l'amore del Signore e sia salvo.

La seconda riflessione è strettamente collegata alla prima. Ed è legata anche alla figura di Giovanni Battista. Il disegno di Dio, per compiersi, ha bisogno di persone concrete che siano suoi strumenti. Il Regno non giunge per idee astratte che vagano nell'aria ma sempre attraverso persone concrete. Il Battista fu il precursore di Cristo. Quella fu la sua vocazione, il suo compito. Attraverso la sua persona, il Verbo poté entrare nel mondo e iniziare la sua opera. Dio ha voluto aver bisogno di noi. **Quindi, come aveva ben capito la Madre Caiani, occorre che noi offriamo la nostra persona perché la salvezza giunga a tutti gli uomini.** E' perciò necessario offrire tutta la nostra persona come strumento per il compimento del Regno di Dio. In questo sta il senso della nostra vita. Ognuno ha la sua vocazione, il suo posto, la sua missione. Ma ognuno è importante nel disegno di Dio perché è attraverso di noi che il Regno di Dio avanza nel tempo e raggiunge gli altri.

Siamo strumenti nelle mani di Dio.

La terza riflessione scaturisce dal brano evangelico, laddove Gesù indica i segni del Regno di Dio. Siamo colpiti dalla concretezza di questi segni che sono tutti gesti di presa in cura degli altri, a partire anche dalle loro necessità materiali: **“i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono”**. E' attraverso i gesti concreti della carità a tutto tondo che passa il messaggio del Regno.

E' attraverso la testimonianza del prendersi cura dell'altro, in particolare di chi è nel bisogno, che si concretizza l'edificazione del Regno, l'annuncio della salvezza, la collaborazione nostra all'opera della redenzione. Il fine ultimo dell'uomo è certamente la sua salvezza eterna che, come abbiamo detto, deve essere l'anelito della nostra vita e per il quale dobbiamo imparare a dare tutta la nostra persona. **La Madre Caiani lo capì bene e per questo riempì il suo animo missionario volto all'opera della salvezza eterna, di attenzione premurosa veramente di mamma e sorella ai fratelli e sorelle nel bisogno. Fu madre nel senso pieno e completo della parola.**

Così dobbiamo fare noi.

Non conclusione... ma cammino

Con **Maria** cantiamo il **“Magnificat”** di esultanza e di ringraziamento all'Altissimo per tutte le meraviglie operate nella nostra famiglia religiosa, rese visibili anche attraverso le celebrazioni e i diversi incontri di questo anno giubilare appena concluso.

Auspichiamo che il rendimento di grazie si traduca in invocazione perché le aspirazioni più profonde emerse non vengano soffocate dalle preoccupazioni del vivere quotidiano ma si trasformino in forza rinnovatrice per tutto l'Istituto. Ciò sarà possibile solo se manterremo una **“memoria deuteronomica perché è molto importante ricordare: «Ricorda Israele». Quella memoria della storia, della propria storia, del proprio Istituto. Quella memoria delle radici. E questo ci fa crescere...”** (Papa Francesco).

Terminare il centenario non significa chiudere una capitolo di storia particolare...; ogni evento, vissuto e celebrato, non è mai fine a se stesso, entra nella nostra storia e costituisce lezione di vita, crescita, spinta in avanti; occorre raccoglierne il valore, gli effetti, gli stimoli.

E per noi **Suore Francescane**

Minime del Sacro Cuore, questo evento significa vivere con rinnovato spirito, hic et nunc, quegli ideali di bene che non tramontano, che sono sempre attuali, anche se difficili da concretizzare. **Nel confronto sincero sul nostro essere Minime ci siamo sentite interpellate a fare quel salto di qualità che ci consente di passare dalle “cose di prima” ad una vita nuova.** Abbiamo avuto molte opportunità per riflettere sulla bellezza e sull'attualità del carisma e queste ci hanno stimolato a ritrovare noi stesse, ad aprirci a nuovi orizzonti e ad orientare maggiormente la nostra vita verso i valori duraturi.

Abbiamo approfondito **lo spessore umano-spirituale di Madre Caiani**, dono che Dio ha fatto a tutti noi: una volontaria con lo spirito e lo stile di ogni tempo perché la carità non ha confini, né tempi stabiliti, né distintivi e non fa selezione di persone. Soprattutto abbiamo scoperto **il segreto della sua vita, del suo donarsi, del suo dinamismo, della sua umiltà e della sua vera grandezza.** L'abbiamo conosciuta **nelle sue riflessioni, nelle sue azioni, nelle esortazioni scritte con il cuore più che con la penna.**



Abbiamo avuto modo di apprezzarla nella forza del suo linguaggio e nella dolcezza dei suoi gesti.

“Dammi, o Gesù, la vera compassione per ogni miserabile, sia di corpo che di spirito...” Il suo esempio e le

sue parole sono di straordinaria attualità, tuttavia, la sua figura non deve essere solo ammirata, deve diventare piuttosto provocazione e, quindi, impegno per ogni comportamento.

“Una vera testimonianza non lascia indifferenti, provoca, rimette in discussione... Il testimone è persona umile e semplice, la sua stessa vita si fa segno di qualcosa di più grande e vero. Solo in questo consiste la sua fecondità”. (L.M.Zanet)

Abbiamo avuto anche la gioia di vivere momenti intensi, carichi di entusiasmo, di commozione, ma soprattutto di fede che ci hanno particolarmente coinvolte spronandoci a ripresentare e a rendere sempre più credibile il **“dono”** di Madre Caiani nella Chiesa, la cui santità è da ritrovare nell’**«assurdo»** della quotidianità. A tale proposito, **Papa Francesco** afferma che **i santi non sono “superuomini”, ma sono in genere persone semplici, con una vita fatta di gioie e di dolori, di fatiche e di speranze**, sempre, tuttavia, attente a cogliere, nel volto dei più sofferenti e negli ultimi, il volto di Dio.

L’opera iniziata da Madre Caiani continua.

Tutta la sua esperienza è per noi una sfida, intesa come esempio da accogliere per stimolare ancora di più la nostra vita, condizionata troppo spesso dai ritmi imposti dalla società odierna. L’alfabetizzare, spinta primordiale per l’operato di Madre Margherita, oggi potrebbe essere tradotto con **“infondere nei giovani il desiderio di arricchire il loro bagaglio spirituale e culturale”**. E’ quindi, ancora valida la sua affermazione:

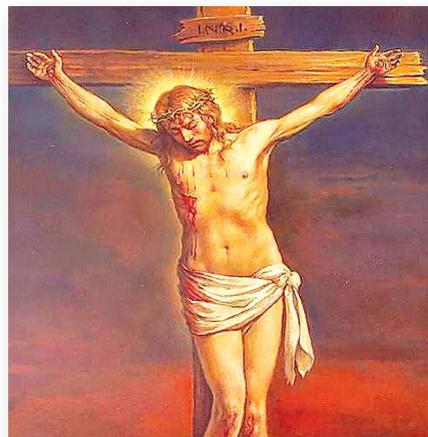


“Malamente si arricchisce la mente se non si educa il cuore”.

Madre Margherita, nell'umiltà, nel silenzio, nell'anonimato, ha determinato, nelle pieghe della storia, cambiamenti rivoluzionari, portando speranza a molte persone: non aveva grande istruzione se non quella di un cuore particolarmente attento e generoso verso gli altri, in un contesto sociale molto semplice; il metodo adottato era quello di raggiungere le anime attraverso i bisogni del corpo e di curare i corpi per avvicinare le anime a Dio in risposta alle nuove sfide e alle nuove urgenze. Consapevole che **“l'amore di Gesù per noi non abbaglia con effetti speciali che presto svaniscono, ma è un amore concreto e fedele, fatto di vicinanza, di gesti che ci rialzano e ci danno dignità e fiducia”** (Messaggio di Papa Francesco alle Suore Minime 8.8 2020), traduce la sua gratitudine per tale amore, in altrettanti gesti di amore. Anche a noi è chiesto, oggi, di vivere uno stile che promuove modi di pensare e di agire propri di chi ha a cuore la costruzione del bene comune.

Madre Caiani non presumeva di fare storia e avrebbe potuto scomparire, come tante altre, nella monotonia del quotidiano, nel logorio delle fatiche e dei sacrifici, ma è stato proprio il quotidiano il luogo in cui ha realizzato la sua umanità, ha costruito le relazioni che hanno dato senso e sapore alla sua esistenza e a quella del suo

prossimo. **E' qui, infatti, che si gioca il destino dell'umanità e si costruisce la storia perchè il nostro è un Dio che si è fatto uno di noi.** Non lo potremo incontrare nell'eccezionale, né indicare presente se non nello scorrere di un quotidiano che non sarà mai banale, anzi, che chiederà di andare oltre l'abituale. Il rischio è di darlo per scontato. La quotidianità rimane spesso sconosciuta, o almeno non apprezzata, svalutata rispetto alle cose ritenute importanti.



Nel Cuore di Cristo, Madre Caiani, scopre progressivamente la dolce tenerezza dell'Amore che si dona e nella contemplazione attinge luce, forza e coraggio. Ogni sua scelta testimonia la volontà di servire l'uomo con un amore che **“passa soltanto attraverso il cuore di Dio”** perché **“per avere l'uomo deve avere prima di tutto Iddio”**, che sostiene la sua maternità spirituale e le consente di



agire con la certezza di essere sostenuta nel soccorrere ogni bisognoso. La sua esistenza non può prescindere, come condizione “sine qua non”, dall’intimità e dalla familiarità col *Divin Cuore*.

“Seguire il Cristo con cuore deciso non è accendere un fuoco d’artificio che lampeggia e poi si spegne. E’ entrare, poi rimanere, in un cammino di fiducia che può durare tutta la vita. La gioia del Vangelo, lo spirito della lode, sopporta sempre una decisione interiore. Osare cantare il Cristo fino alla gioia serena... non una gioia qualsiasi, ma quella che proviene direttamente dalle sorgenti del Vangelo”. (Frère Roger)

Lo sguardo rivolto a Lui, seguire Lui e avere Lui come misura e meta è l’unica garanzia per la nostra identità, la verità di noi stessi e la responsabilità verso gli altri.

Solo in questa dimensione il cristiano è **“autentico”**, ossia ricco di profonda spiritualità, si mantiene unito a Dio e ornato di vera umanità che lo rende amico di tutti; **“disinteressato”**, cioè capace di privilegiare sempre il bene comune anziché il tornaconto personale; **“umile”**, cioè coerente con la verità, pronto a mettersi in discussione, rinunciando alle false certezze e alle presunzioni di autosufficienza.

Al termine di questo anno giubilare esprimiamo il nostro **GRAZIE** cordiale a tutti coloro che hanno contri-

buito, nelle diverse occasioni, a far conoscere e amare questa **“minima”** sorella che si fa compagna di cammino per chiunque accoglie l’invito a percorrere la via della santità.

E’ un ringraziamento-preghiera che la stessa Madre Caiani scrisse nel lontano 1918: **“Benedica Gesù ogni vostra azione, ogni vostro passo e tutto ciò che concepirete nella mente e nel cuore”**.

Con questa benedizione, ogni azione, per piccola che sia, è preziosa agli occhi di Dio e degli uomini, costruisce in ogni dimensione molto più di quello che si vede e contagia amabilità che dà forza e rasserena.

Alla Vergine santa affidiamo questa ripresa. Ella, che si pose in cammino per portare soccorso alla sua cugina Elisabetta, ci insegni a partire, a incamminarci verso gli uomini e le donne del nostro tempo e ci comunichi gli stessi suoi sentimenti.

La figura di Madre Margherita sia per tutti, punto di riferimento costante e guida sicura nel cammino. E l’augurio cordiale è che il segreto di Marianna nel farsi **“tutta a tutti”** diventi l’ideale della nostra vita!

Sr M. Salvatorica



Non cimeli ma segni di fede

Nella Casa Madre di Poggio a Caiano, allestito in due locali adiacenti alla cappella di fondazione, **si trova il museo dedicato a Madre M. Margherita Caiani**. E' un luogo prezioso che custodisce alcuni oggetti appartenuti al suo quotidiano. Non sono cimeli, ma **autentici segni di fede, frammenti di una vita vissuta in perfetta adesione al disegno di Dio, tasselli di un mosaico che** - mentre i nostri occhi si posano sui vari scomparti e bacheche - **si ricompongono in modo suggestivo nella nostra mente fino a farci sentire vicina la presenza della nostra Beata, fino a emozionarci profondamente, fino a toccarci l'anima.**

Proprio per sottolineare il valore non solo storico ma anche spirituale di questi oggetti, a conclusione dell'anno giubilare, proclamato in memoria del centenario della nascita in cielo di Madre Margherita, è stato realizzato un video che ci aiuta a focalizzare l'attenzione su dettagli e particolari che risultano così valorizzati con molta efficacia. Il video è stato realizzato da **Gabriele Marco Cecchi** e **Andrea Foligni**, con la musica originale di **Samuele Luca Cecchi**.

L'intesa artistica tra i fratelli Cecchi e Andrea Foligni, consolidata e molto apprezzata nel mondo culturale del nostro territorio, si è messa a servizio di questo progetto amplificandone la forza emotiva e la potenza.





La stadera in cristallo usata dalla giovane Marianna nella rivendita di sali e tabacchi del fratello Osea, **gli oggetti di devozione, gli strumenti usati per scrivere, le vacchette per i conti della famiglia religiosa.** E ancora oggetti che ci riportano ai primi anni dell'Istituto come **le prime Costituzioni manoscritte e la prima campana con lo stemma dei Medici;** e poi ancora **il cotone del miracolo avvenuto a Viareggio nel 1946, il calco usato per il viso della Madre nella ricomposizione del corpo custodito nella teca situata nella cappella di fondazione.** Questi sono solo alcuni dei **“segni di fede”** che si trovano in questo museo che è un vero luogo dell'anima, uno scrigno di immenso valore storico e spirituale.

Il video comprende anche suggestive immagini della cappella di fon-

dazione, soffermandosi su importanti particolari di questo luogo così importante per la vita dell'Istituto, in particolare sulla teca che custodisce le spoglie mortali della Beata M. Margherita Caiani. E si conclude con un invito a raccogliere il testimone dell'esperienza di vita di questa grande donna, con riferimento alla data che abbiamo ricordato durante questo anno giubilare: **“L'8 agosto 1921 la fiamma di Madre Margherita si spense allo sguardo dell'uomo, ma il fuoco custodito dalla cenere del tramonto alimenta, negli anni, altre scintille, germoglia in opere di amore e dal cielo protegge, incoraggia e continua ad amare. Madre Caiani è viva in mezzo a noi e chiede a noi, oggi, di fare la nostra parte nella storia, come lei ha fatto la sua”.**

R.



Esperienza insolita

In occasione del centenario della nascita al cielo di Madre Caiani, anche la parrocchia di **Sant'Angelo e San Pietro a Lecore** ne ha ospitato la reliquia nei giorni del **9 e 10 ottobre**. La Parrocchia ormai da due anni collabora con le suore di Poggio a Caiano e Bonistallo, grazie al dialogo voluto da **don Andrea** e **madre Salvatorica**.

Dialogo che si è concretizzato nelle figure di **suor Luigia** e **suor Chiara** che, con dedizione e amore, aiutano la vita pastorale della Parrocchia. Nasce proprio da questa presenza nella vita pastorale di Sant'Angelo e San Pietro il desiderio di partecipare ai festeggiamenti in questo anno giubilare.

Madre Caiani diceva: **«La pratica della presenza di Dio vi farà presto santi!»**. Proprio da qui siamo voluti partire in questi due giorni di festa, dalle Celebrazioni Eucaristiche, vissute insieme, e dall'Adorazione Eucaristica.

La Celebrazione Eucaristica e l'Adorazione sono, dopotutto, momenti e luoghi privilegiati di incontro; fonte e culmine di tutta la vita e l'attività della Chiesa, si dice nei documenti del Concilio.

Le suore e i membri della commissione, che è stata creata per l'organizzazione di questi momenti, hanno condiviso con noi, scritti e meditazioni di Madre Caiani, trasmettendoci l'impegno costante e devoto che l'animo in vita, e che ora anima le Minime del Sacro Cuore.

Momento particolarmente suggestivo è stato **il rosario itinerante**, che si è svolto la sera del nove **per accompagnare la reliquia di Madre Caiani dalla comunità di San Pietro a quella di Sant'Angelo**. Rosario meditato con brani di Vangelo e scritti della Madre.





I racconti della vita su Madre Caiani sono stati, per la Parrocchia, testimonianza del Vangelo incarnato nella quotidianità. **L'attenzione, che ella ha avuto per gli ultimi, gli ammalati, gli anziani sono per tutti noi un forte richiamo a vivere la vita con sguardo attento e cuore aperto, per accogliere Cristo che ci viene incontro nei nostri fratelli più fragili.**

Ci insegna, Madre Caiani, a guardare al Cuore trafitto di Cristo, e tendere sempre più a conformarsi a questo Cuore, perché **“ogni vuoto d'amore sia colmato e a tutti giunga il messaggio di Salvezza”.**

Quanto mai importante è stato ricevere le testimonianze su e di questa donna in questo periodo di pandemia, in cui le normative anticontagio sembrano spingerci ad allontanare l'altro; ma è piuttosto vero il contrario. Proprio ora, in cui tutti ci siamo riscoperti fragili, queste figure devono insegnarci quale sia l'unico e vero modo di vivere in modo evangelico; ovvero riscoprire, partendo dalle famiglie, dalle parrocchie, che **“nessuno si salva da solo”**, ma è necessaria la condivisione e il camminare uniti verso Cristo.

Rendiamo grazie al Signore per questi due giorni di preghiera, crescita, sorrisi, lacrime e condivisione, e chiediamo sempre l'intercessione di Madre Caiani, perché porti sempre presso Dio le preghiere della nostra comunità.

*Niccolò de Caria e
Vania Cecchini*



Un'opera - segno fondamentale per restituire la dignità ai poveri (da Toscana oggi)

Si è tenuta ieri, lunedì 11 ottobre, l'inaugurazione dell'**Emporio della Solidarietà della Caritas diocesana a Piombino**, alla presenza del nostro vescovo **Carlo Ciattini**, del sindaco di Piombino **Francesco Ferrari** e dell'assessore alle politiche sociali e l'ambiente **Carla Bezzini**.

L'evento ha visto la partecipazione di un cospicuo numero di persone, tra cui sacerdoti e rappresentanti delle diverse parrocchie e Caritas parrocchiali della diocesi.



A introdurre la cerimonia è stato **don Luca**, da gennaio neo-direttore della Caritas diocesana di Massa Marittima-Piombino, che ha raccolto l'eredità della precedente direzione di **Leonello Ridi** per dare compimento alla progettazione cominciata lo scorso anno. Don Luca ha ricordato come questo risultato raggiunto sia il frutto della generosità di tanti: *quella firma dell'8xmille, spesso apposta distrattamente, può invece restituire alle comunità servizi preziosi.*

Come appunto quello dell'Emporio che, come ha ricordato il primo cittadino, è un'opera importante in quanto non si limita ad aiutare chi ha bisogno, ma vuole restituire dignità ai poveri. Strutturato in maniera simile ad un supermercato, l'Emporio infatti – hanno spiegato **Francesca Benenati**, operatrice Caritas e coordinatrice del progetto, e **Enrico Eleuteri**, presidente della **San Vincenzo de' Paoli di Piombino**, partner del progetto – punta sulla responsabilità e sull'autonomia delle famiglie, che non si ritrovano più a ricevere passivamente un pacco alimentare standard, ma possono ora



scegliere i prodotti sugli scaffali secondo le proprie preferenze e devono gestire un patrimonio mensile di “punti”, caricato sulla propria card con cui simbolicamente “acquistare” i prodotti e fare la spesa.

L’approccio è quindi meno assistenziale e più educativo, oltre a consentire di ottimizzare le risorse ed evitare sprechi alimentari.

“La carità restaura le relazioni” ha commentato il Vescovo: *l’opera segno dell’Emporio è una testimonianza di solidarietà concreta che, supportando i più fragili, ricuce le fratture della società e rinsalda i legami di una comunità.* Il Vescovo ha poi benedetto la struttura e l’insegna dell’Emporio, che è stato dedicato alla memoria di Maria Pisani. *“Solidarietà, dignità e responsabilità sono le caratteristiche che hanno contraddistinto l’operato di Maria Pisani, scomparsa poco tempo fa”.*

Maria Pisani è stata una figura chiave per la città di Piombino e l’assessore Bezzini ha voluto ricordarla in questa circostanza proprio per il suo impegno e l’attenzione agli ultimi.

A tagliare il nastro rosso sono stati poi i due figli della medesima. Si ricorda che la struttura dell’Emporio comprende anche l’**Armadio della Comunità, ossia il servizio di distribuzione del vestiario per i bisognosi.** Ringraziando in anticipo per la generosità, si ricorda che le donazioni sono bene accette.

Per quanto riguarda l’Emporio in particolare sono gradite donazioni di quegli alimenti più difficili da reperire, come olio di oliva, riso, latte, biscotti e caffè.

Per quanto riguarda il vestiario, si sottolinea che il servizio dell’Armadio della Comunità non è né un magazzino, né una discarica, e si prega dunque di portare indumenti in buone condizioni: belli, utili, puliti.

Ciò che viene portato in **via don Minzoni 64**, deve essere consegnato nello spirito del Dono: *il dono non è qualcosa di cui ci vogliamo liberare, ma è quanto di più bello vogliamo dare ad una persona cara.*

La solidarietà è innanzitutto bellezza, che restituisce dignità a chi è nel bisogno.



Fortemente voluto dal **vescovo Carlo e dalla Caritas diocesana di Massa Marittima Piombino**, l'Emporio è un'opera segno che nasce per dare dignità a chi chiede aiuto, puntando con un *“approccio pedagogico”* - pilastro di ogni intervento Caritas - sulla responsabilità della persona.

L'Emporio infatti è organizzato come un supermercato, all'interno del quale persone e nuclei familiari in difficoltà residenti sul territorio possono scegliere i prodotti dagli scaffali in modo autonomo e secondo le proprie esigenze reali. I beneficiari accedono dopo aver prima avuto un colloquio con il Centro di ascolto cittadino e ricevono una tessera punti, simile ad una carta di credito a scalare, con cui possono **“fare la spesa”** presso l'Emporio. Il patrimonio di punti mensile, caricato sulla tessera, va gestito dalla famiglia e quindi diventa uno strumento educativo e di responsabilizzazione.

L'Emporio, sostenuto dalla diocesi e dai fondi **8xmille Cei**, rifornito grazie agli aiuti alimentari europei Fead e alle donazioni di privati, rappresenta un sistema organizzato di raccolta e distribuzione gratuita di generi alimentari e prodotti per l'igiene, che non si esaurisce nella risposta materiale ai bisogni, ma che **promuove la cultura del con-**

sumo responsabile, la riduzione dello spreco e favorisce la solidarietà tra le persone e verso l'ambiente.

Oltre all'Emporio, nei locali della struttura di **via don Minzoni 64**, è sorta anche la nuova sede della distribuzione del vestiario, grazie al progetto, sempre sostenuto dai fondi 8xmille Cei, **“Armadio della comunità”**.

Nello spirito di solidarietà e responsabilità che contraddistingue l'Emporio, anche il nuovo servizio di vestiario vuole adottare un approccio educativo sia verso chi riceve che verso chi dona abiti usati. **L'obiettivo è promuovere l'economia circolare e la bellezza del dono che, proprio perché tale, presuppone che il donatore sia colui che non si vuole liberare di qualcosa che non utilizza più, ma che desidera regalare qualcosa di proprio**, di bello, di pulito e di curato a chi ne ha più bisogno. In questo senso **papa Giovanni XXIII**, festeggiato dalla Chiesa proprio l'11 ottobre, ci insegna che *“Dio non guarda alla molteplicità delle azioni, ma al modo in cui si fanno”*.

L'Emporio della solidarietà e l'Armadio della comunità sono progetti 8xmille, coordinati dalla Caritas diocesana di Massa Marittima Piombino e gestiti in collaborazione con l'associazione **San Vincenzo de' Paoli**, oltre che attraverso un accordo con la cooperativa **Nuova Giovanile** che si occuperà del ritiro, smistamento e riciclo degli abiti non più adatti alla distribuzione.

*Francesca Benenati
Ufficio pastorale Caritas diocesana*



Una Beata in viaggio

Domenica speciale quella del **17 ottobre 2021** nella parrocchia di **San Michele Arcangelo a Chiusi della Verna**. Accolta in modo solenne e con processione liturgica, è stata presentata al popolo **una reliquia del corpo della Beata Maria Margherita Caiani**. Un evento inaspettato e la piacevole conoscenza di una figura della Chiesa di enorme spessore.



Il motivo di tale visita? Semplice: la reliquia della Beata, di cui quest'anno ricorre il centenario della scomparsa,

ripercorre l'itinerario dove il suo Istituto ha seminato i granelli di senape del suo grande altruismo.

Nell'omelia, il parroco **Padre Alessio Prosperi** ha espresso parole di gratitudine per il dono ricevuto e ha sottolineato l'opera preziosa delle **Suore Minime** in favore della parrocchia, attività peraltro apprezzata anche dai parrocchiani.

All'omelia del parroco è seguita, da parte della **Madre Generale Suor M. Salvatorica Serra**, una toccante esposizione sulla vita della **Beata**, che pur morta prematuramente, ha creato dal basso un'impresa del fare il bene in favore di chi ne ha bisogno.

Questa **"toscanaccia"** come noi, sconosciuta ai più, amava definirsi **"Suor Rimedia"**, tanto che tale espressione venne usata da **Piero Bargellini**, il celebre scrittore che ha messo le radici nel nostro paese, nella prefazione del libro **"Come una fata"**, magistralmente scritto da **Giancarlo Setti**, dedicato alla vita della Beata.

Ed è proprio scorrendo le pagine di questo libro, messo generosamente a disposizione dalle Suore Minime, che si coglie il senso della missione intrapresa da Madre Caiani.

Fa effetto la straordinaria determinazione di questa donna di umili condizioni, venuta dal popolo e cresciuta in mezzo al popolo di un piccolo paese, che capisce le necessità dei cittadini nell'immediato.

E quale ricetta si può adottare per i poveri se non quella di dare un minimo di istruzione e curare le malattie?

Questo fu il suo ingegnoso rimedio: aiutare il popolo migliorando le capacità intellettuali attraverso l'istruzione dei figli, dare assistenza in presenza di malattie e nelle quotidiane tribolazioni. In questa benemerita missione ebbe la possibilità di abbeverarsi alla saggezza di canti religiosi, ma fu assistita pure dai consigli di un fido avvocato: il Santo Rosario.

Sostenuta da una fede granitica, ebbe la forza di adottare scelte coraggiose nel rinunciare alla vita contemplativa della clausura, per tornare al suo Poggio dove si sentiva più utile, tra gente umile di cui ella stessa faceva parte: **curare i malati, istruire i bambini, dare voce a chi voce non ha**. Le difficoltà non mancarono ma superò ogni ostacolo fino alla fondazione di un proprio Istituto religioso improntato nella rotta indicata dal poverello di Assisi.

Anche il nome, **Minime del Sacro Cuore**, ha per modello quello dei Frati Minori francescani.



Nell'osservare la sua grande opera non venga meno il contesto con cui questa protagonista del cattolicesimo ebbe a operare. Era l'Italia di fine Ottocento, la gente era povera e analfabeta. Poi seguì lo scoppio della prima guerra mondiale e, mentre l'Europa andava a fuoco, lei - **Marianna Caiani, la venditrice di sigari di Poggio a Caiano – inviava le sue consorelle negli ospedali militari. Uno splendido esempio di amore e saggezza cristiana.**

Beata Maria Margherita lasciò questo mondo l'8 agosto 1921 quando il suo istituto religioso, lasciato in ottime mani, era in pieno sviluppo.

Grazie per essere esistita.

Grazie anche a nome dei parrocchiani di Chiusi alla Madre Generale delle Suore Minime del Sacro Cuore per il prezioso regalo.

Giovanni Giorgi, un parrocchiano



Madre Caiani amica dei bambini

Anche quest'anno, in preparazione alla **festa liturgica di Madre Caiani del 3 Novembre**, abbiamo avuto la gioia di vivere un momento di preghiera insieme ai **bambini dell'infanzia e della primaria della Scuola Paritaria Sacro Cuore**.

Nel rispetto delle normative anti-covid abbiamo ospitato nella chiesa dell'Istituto, ogni sezione ed ogni classe singolarmente, riscontrando in tutti attiva partecipazione e interesse.

Grazie al supporto dalle rispettive insegnanti abbiamo presentato in modo molto semplice la figura di **Madre Margherita**, già conosciuta da tanti di loro, collegandola alla festa dei Santi, che abbiamo festeggiato nei giorni precedenti, e cercando di metterne in luce alcuni tratti caratteristici inerenti alla loro età.

Con l'entusiasmo e la vivacità che li contraddistinguono non sono mancate domande, curiosità ed anche riflessioni importanti che hanno contribuito a rendere ancora più bello questo tempo vissuto insieme.



Per noi Suore Minime è motivo di grande gioia l'opportunità di collaborazione con la scuola, nata dalla passione di Madre Caiani, perché è un modo per tenere vivi e continuare a trasmettere quei valori per lei importanti.

In quest'anno giubilare questo momento con i bambini è stato un dono ancora più speciale... l'incontro con loro non ci lascia mai come eravamo prima ma è sempre fonte di grande arricchimento e, come Madre Margherita, ripetiamo anche noi:

**SECOLI ETERNI NON BASTANO
PER DIRTI GRAZIE SIGNORE!**

R.

San Pietro ospita la Beata Caiani

Questo anno liturgico sarà ricordato per numerosi eventi di grande rilevanza, nel bene e nel male.

Prima di tutto la pandemia da Covid19, che ha mietuto numerose vittime e che ancor oggi non accenna ad andarsene. Ma ci sono stati anche numerosi programmi ed iniziative: **l'anno di San Giuseppe, l'anno santo Jacobeo, l'anno sinodale** ed infine, per ultimo, ma non per importanza, **il primo centenario della morte di Madre Maria Margherita Caiani**, la "venditrice di sigari" di Poggio a Caiano, fondatrice della Congregazione delle Minime Suore del Sacro Cuore di Gesù, **proclamata Beata nel 1989 da papa Giovanni Paolo II.**

Madre Caiani a me è particolarmente cara, ma lo è anche a tutti noi delle **parrocchie di Candeglia, Iano e Sant'Alessio.**

A settembre abbiamo portato i nostri bambini e le nostre bambine che stavano per ricevere per la prima volta il sacramento dell'Eucarestia in ritiro presso la **Casa Madre**, dove **suor Chiara** li ha accolti e seguiti per l'intera giornata.

In quella occasione, il nostro parroco **don Maurizio** si accordò con le suore per la **Peregrinatio reliquiae a Candeglia**, dopo che tutti i **nostri bambini e le nostre bambine** avrebbero ricevuto la **Prima Comunione.**





Arriva il giorno desiderato: alle ore 21, alla chiesa di **San Pietro a Candeglia** arrivano la **Madre M. Salvatorica, suor M. Chiara e suor M. Gabriella con la reliquia della Beata**. E' una serata fredda, in cui fratello vento tira così forte che spazza via ogni cosa e fa penetrare sotto i piumini la bassa temperatura. Ma il freddo è solo fuori dalla chiesa: entrando dalla porta principale **il reliquiario dorato, appoggiato sull'altare maggiore, irradia un calore sovranaturale che riscalda l'ambiente e il cuore di ciascuno.**

L'emozione francescana che suscita fa trasalire grandi e piccini. I bambini e le bambine arrivano indossando il saio bianco e si posizionano nelle prime panche, accolti dal sorriso delle tre suore: **il loro carisma emana l'aura francescana anche al solo sguardo.**

Inizia il Vespro solenne e, prima della benedizione finale con la reliquia, **suor Chiara** racconta la vita di donna del popolo della Madre Maria Margherita, fino alla istituzione della Congregazione dedita ai poveri, ai malati, ai bambini. E di seguito **Madre Salvatorica** spiega con parole

chiare, il significato di un dipinto che rappresenta l'intera vita e il carisma della Madre fondatrice. La presenza di Madre Maria Margherita ed anche di San Francesco si percepisce così chiaramente da togliere il fiato.

Il parroco don Maurizio impartisce la benedizione a tutti: un'emozione fortissima entra nel cuore e lo fa battere fortemente. Infine, le suore distribuiscono vari doni, tra cui una piccola reliquia dell'abito della Beata, ai bambini ed alle bambine che apprezzano moltissimo! A quel punto subentra un po' di tristezza, perché la serata è terminata!

Le suore ci salutano ed escono con la reliquia. Poi usciamo anche noi e fratello vento, pur soffiando ancora impetuoso, adesso porta con sé qualcosa che lo rende più sopportabile. *“Laudato si' mi' Signore, per frate vento ...”*

E grazie a Madre Salvatorica, a suor Chiara e a suor Gabriella per la loro presenza, per la loro disponibilità e per tutto ciò che fanno.

Antonella



da Toscana oggi...

Sabato 6 novembre la parrocchia di San Pietro in Candeglia ha potuto sperimentare la gioia di accogliere la *reliquia della Beata Madre Maria Margherita Caiani*, accompagnata dalle Suore Minime del Sacro Cuore di Poggio a Caiano.

L'incontro di preghiera ha visto partecipi i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione nel mese di ottobre e che avevano già avuto modo di conoscere la storia della Beata Caiani in occasione del loro riti-ro, avvenuto proprio dalle Suore del Poggio.

C'erano poi i genitori dei bambini e tante persone che si sono lasciate trasportare dalla storia di questa giovane e coraggiosa donna **"degli ultimi"**.

La Madre Generale Suor M. Salvatorica e Suor M. Chiara ci hanno parlato della vita e del carisma di questa **"Beata della porta accanto"**, aiutandoci a capire quanto **la santità si rivesta di piccole e semplici cose che abitano il quotidiano: l'attenzione e la cura per il prossimo, i gesti concreti di carità, il rapporto intimo col Signore, la ricerca della propria vocazione.**

Un grazie particolare alle Suore Minime del Sacro Cuore che hanno voluto condividere con la comunità di Candeglia la storia e la presenza concreta della loro Madre Fondatrice e a tutti noi l'augurio di poter imparare da **Madre M. Margherita Caiani** ad essere docili strumenti nelle mani di Dio.

Alessandra Corti





da *La Nazione cronaca di Prato...*

Pregare Dio?

‘Pregare Dio, perché?’.

Il monaco **Guidalberto Bormolini** – prima liutaio, poi laureato in teologia e guida spirituale di Franco Battiato – ha affrontato una conversazione sul **senso della preghiera in un mondo contemporaneo all’apparenza così distante da tale pratica.**

L’incontro è stato ospitato nella **chiesa delle Minime del Sacro Cuore a Poggio a Caiano**. Tutto, sul piano organizzativo, si è svolto in regola con la normativa anticovid.

Quello con **Padre Bormolini**, è il primo di due incontri che la comunità femminile francescana offre, a chiunque sia interessato, in preparazione della **chiusura dell’anno giubilare** approvato dalla Santa Sede per il primo centenario della morte di



Madre Margherita Caiani, fondatrice di quell’Istituto, e proclamata Beata da Giovanni Paolo II.

Il Giubileo per la Beata Caiani si chiuderà il prossimo 15 dicembre con il vescovo Fausto Tardelli.

La riflessione sulla preghiera affidata a padre Bormolini, un religioso dei **“Ricostruttori nella preghiera”**, trova spunto da una frase del Messaggio che **Papa Francesco** rivolse alle **“Minime”** in occasione dell’apertura del loro anno giubilare. **“Tutta la vostra vita – scrisse Francesco – è chiamata a diventare preghiera”.**

Fondato proprio al **Poggio** nei primi anni del Novecento, l’Istituto delle **“Minime del Sacro Cuore”** è oggi presente in **Egitto, Brasile, Sri Lanka** e **Betlemme**.

Immutato spirito nel servire

"Beata Madre Caiani, ti preghiamo di accrescere la nostra fede, di renderci capaci di carità, nella gioiosa speranza che tu dal cielo accompagni il nostro cammino, fino a quando con te, canteremo per sempre le misericordie del Cuore di Gesù. Amen".

... con queste parole abbiamo pregato alla presenza della reliquia della Beata Madre Maria Margherita presso la parrocchia **del Sacro Cuore a Piombino il 12 novembre scorso.**



Abbiamo chiesto alla Beata di poter amare Cristo e i fratelli con il suo stesso amore nella nostra ordinaria normalità che non fa notizia, di renderci capaci di quella carità, fatta di gesti semplici e concreti verso chi è nel bisogno, chi incrociamo nel cammino, chi ci chiede una mano.

Suor Annalisa ha tracciato per noi un profilo umano e spirituale della **Madre M. Margherita**, e abbiamo sentito che la carità era il suo DNA, che era *"una donna di carità, fatta carità"*, come affermava il **Vescovo di Pistoia, Mons. Fausto Tardelli** all'inizio del centenario. Carità come amore che si fa piccolo, umile, minimo: lo stile proprio di Dio.

Ed è con questo **"stile"** che le Suore Minime del Sacro Cuore hanno amato i più bisognosi in questi 100 anni di presenza nella nostra comunità piombinese: **prima accanto agli ammalati e in opere sociali, poi accogliendo bambini in situazioni di fragilità familiare con l'Opera Senni dei Frati Minori e attualmente ponendosi al servizio dei fratelli bisognosi di aiuto, presso il Centro Caritas Diocesano.**

Dopo aver pregato il Rosario meditando le parole della Beata, la



preghiera della **"Peregrinatio reliquiae"** è continuata con la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal **Vescovo Mons. Carlo Ciattini** e concelebrata da **don Herman e fra Federico**.

Il Vescovo ha manifestato il suo ringraziamento e la sua immensa gratitudine verso le nostre Suore, figlie della Beata, per la loro presenza in diocesi, che è per noi un segno vivo di carità e annuncio di speranza.

È stato un bel momento di preghiera alla presenza di molte Suore arrivate da Poggio a Caiano e di molte persone venute a ringraziare il Signore

con commozione per il tanto bene ricevuto dalle Minime in questi anni con parole, gesti, sostegno, preghiera e consolazione nei momenti più difficili della loro vita.

La presenza della reliquia della Beata, nella comunità di Piombino, ci ha incoraggiato a camminare continuando a tracciare orme di carità e di amore come lei ci ha insegnato e senza mai dimenticare che *"la corrente del nostro amore per gli uomini passa soltanto attraverso il Cuore di Dio"*.

Albina Manenti



Una grazia aggiunta

25 novembre, con visibile gioia e grande fede, gli Ospiti della nostra Rsa hanno avuto il grande Dono di ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, alla presenza delle Suore e del Personale e amministrato da **Don Franco Monticelli**, con una toccante e coinvolgente celebrazione della Parola e assoluzione generale.

Sempre in clima di preghiera, il sacerdote si è fermato con ogni ospite, sia nella sala come nelle camere, ha

unto la fronte, e a tutti ha rivolto una parola di tenerezza e ha dato una benedizione particolare.

Di questo Sacramento ho beneficiato anch'io e mi sono molto emozionata: in quel momento, ho avuto la sensazione di essere più vicina al Signore.

Non ci sono parole per dire grazie a Dio, alle Suore, a Don Franco e a tutti coloro che hanno contribuito a rendere bello e partecipato questo momento.



Anche **Papa Francesco** ha manifestato la sua paterna vicinanza rinnovando l'invito a pregare incessantemente per gli ammalati di qualsiasi patologia, per i familiari e per tutti coloro che se ne prendono cura.

Gli Ospiti sono stati molto contenti di ricevere il sacramento e alcuni hanno chiesto e poi ascoltato con attenzione la spiegazione e il significato di questi gesti.

Operatrice Paola Tonelli



A Marianna

Questo è il titolo della canzone dedicata alla Beata Caiani che ha concluso la celebrazione strutturata per la **“peregrinatio reliquiae”** che si è tenuta il **23 novembre a Catena di Quarrata, nella Chiesa di Santa Maria Immacolata.**



Il brano è stato composto da **Gabriele Marco e Samuele Luca Cecchi**, due fratelli poggesi molto devoti a **Suor M. Margherita Caiani**, e ha accompagnato molti momenti di questo anno giubilare proclamato in occasione del centenario della nascita in cielo della Beata di Poggio a Caiano.

La comunità parrocchiale, in gran numero, ha risposto con entusiasmo, attenzione e partecipazione a questa insolita convocazione.

Lo scopo di presentare e far apprezzare la vita della nostra Madre e di approfondirne il carisma, è stato

quindi, raggiunto felicemente, superando ogni aspettativa, pur nel rispetto delle norme anticovid che non ci consente di dare mai nulla per scontato.

Il dipinto della Madre Fondatrice, collocato a lato dell'altare, ha facilitato l'esposizione della spiritualità e della missione da lei svolta e continuata attraverso le opere delle sue figlie, **in Italia, in Egitto, in Brasile, a Betlemme e in Sri Lanka.**

La sua personalità ha affascinato i presenti che hanno accettato volentieri le biografie messe a disposizione per poter conoscere meglio questa donna che ha vissuto nella normalità il quotidiano, pertanto può essere assunta come modello di vita e come mediatrice che intercede presso Dio.

Un grazie cordiale al parroco e al Consiglio pastorale anche per il fraterno e gustoso rinfresco finale che ha favorito ulteriori scambi amichevoli, nonché **l'invito a sostare in preghiera presso l'urna della Beata M. Margherita Caiani.**

R.



Rimani con noi Signore

Venerdì 26 novembre, nella parrocchia di S. Maria Maddalena a Tavola, abbiamo avuto la grazia di fermarci a pregare davanti alla reliquia della Beata Madre Caiani.



E' stato molto bello vedere le Suore Minime nuovamente presenti nella mia chiesa; il ricordo è andato subito alla mia adolescenza. Con loro sono cresciuta e non solo io, ma tutti i ragazzi e le ragazze della mia generazione. Le domeniche, al mattino alla S. Messa e i pomeriggi, c'erano loro, le suore, ad animare e incontrare tutti

noi. Non è stata un'esperienza da poco, erano le nostre prime uscite, i primi impegni, le prime frequentazioni che avevamo fuori dalla famiglia e dalla scuola. In qualche modo hanno

dato un'impronta indelebile alle nostre vite. La relazione che si era stabilita con diverse di loro è durata per anni; da giovani, da fidanzati anche da sposati abbiamo continuato a sentirci e a scambiare visite, telefonate che mantenevano vivo il ricordo di chi era stata presenza importante per la vita.

Sempre c'è stato un legame forte con le Suore Minime del Sacro Cuore.

Sia per la loro vicinanza ma anche perché diverse ragazze del paese, prima di noi avevano scelto di

seguire la via della consacrazione nelle Minime. Fra tutte anche una mia zia, sorella di mamma, che aveva fatto quella scelta, e con le mie sorelle andavamo a trovarla ogni anno a **Piombino** per fare qualche giorno di mare da lei.

Abbiamo visto poche volte la zia a casa, la sua era una vita dedicata tutta



all'impegno preso con Dio, con l'Istituto e con se stessa. Le sue brevi visite finivano sempre con: **“devo andare a casa”!**

Nella bella riflessione offerta alla parrocchia, ci siamo lasciati guidare dalla **Parola di Dio** e dal messaggio che **Papa Francesco** ha inviato alle Suore Minime per la felice ricorrenza dell'anno giubilare. Penso che Papa Francesco abbia colto pienamente lo spirito della Madre: **“piccoli gesti”** gettati nel mondo come semi dell'amore di Dio per far nuove tutte le cose! Per rispondere a quell'amore basta solo **“permettere al Signore di rimanere unito a noi, solo così può trasformarci e rendere il nostro cuore simile al suo”**. Sembra semplice, in realtà forse non mi basterà la vita per realizzare questa trasformazione.

Molto bello e toccante il ricordo di Suor Maria Fabiola degli Angeli Custodi, (tavolese di nascita), che ha fatto il fratello Stefano.

Conoscevo la sua vita per aver letto di lei, ma in quel momento di preghiera è stato come scoprire che davvero possiamo entrare in relazione profonda con Dio che cambia l'esistenza, che la nostra vita vale se vissuta per

amore e con l'Amore, che Dio è presente nella nostra vita, può fare cose grandi e se lei ce l'ha fatta è possibile che anch'io possa farcela, ognuno di noi può farcela, basta **“permettere al Signore di rimanere unito a noi”**.

Fa bene sentire raccontare la vita di persone che sono vissute vicino a noi, che continuano a vivere nel ricordo di chi ha voluto loro bene. Sono i **“Santi della porta accanto”** come li chiama Papa Francesco, i testimoni che parlano all'uomo di oggi, distratto e fagocitato da mille impegni. Tenere fisso lo sguardo su di lui e camminare secondo lo Spirito nella carità, come ha fatto Gesù con il Padre suo in tutta la vita; questo è l'impegno che non posso mettere al secondo posto e posso riuscirci solo col suo aiuto.

Ecco, in questa bella occasione è stato importante fermarsi, pregare insieme, far memoria del cammino fatto e ripartire con consapevolezza maggiore che non siamo soli; **i Santi, quelli inseriti nel canone, ma anche quelli della porta accanto, camminano vicino a noi e ci accompagnano, così possiamo progredire nella via della salvezza.**

Delia Pagliai

Servizio a cinque capezzali...

Io credo che in questo **centenario del dies Natalis di Madre Caiani** dove le suore, attraverso tanti eventi e tante persone che sono venute a Poggio a Caiano, ci hanno raccontato e riaccontato la vita e il carisma di Madre Caiani, sia stata una bella idea da parte dell'amministrazione comunale di avere organizzato una rilettura della biografia **"Quella che vendeva i sigari"** scritta da **Giancarlo Setti**, perché per entrare

nella vita di Madre Caiani, questo libro è il grimaldello giusto, è la chiave d'entrata più semplice, perché è un testo che per la sua semplicità e freschezza parla davvero a tutti. E' un libro che ha due attori principali, legati come gemelli siamesi: **uno è Poggio a Caiano le sue strade, le sue case, la sua gente, la sua storia, l'altra è Madre Caiani**; e non si può capire la vicenda storica e spirituale di Marianna Caiani se la si stacca da queste strade.

Dicono che ci sia **"il mal d'Africa"**, ecco lei aveva **"il mal di Poggio"**; era difficile per lei staccarsi dal suo paese anche per un po', lo abbiamo sentito nella vicenda dell'entrata in monastero, ma anche quando parte da Poggio per

aprire le nuove fondazioni, non c'è una lettera nel suo ricco epistolario in cui non apra o chiuda con un ricordo del suo paese; quando è in Lombardia, presa dalla nostalgia, si chiede se perlomeno le galline cantano come quelle della fattoria di Martello.

E deve essere stato un grande cruccio, nelle ultime ore della sua vita, morire fuori dal suo paese.

Raccontare tutta la vita di Marianna Caiani è impossibile, tanto è densa, però delle pennellate rapide le possiamo dare ma più che altro possiamo farci una domanda logica, quasi alla fine di questo centenario: **per noi, oggi, qual è il nocciolo più profondo del suo insegnamento e della sua testimonianza? Cosa possiamo imitare di lei?**

Lo vorrei fare seguendo un filo rosso, un filo sotterraneo, che percorre tutto il libro di Giancarlo Setti ed è un filo che è composto **dal servizio di Madre Caiani a 5 capezzali, cinque letti di cinque malati che troviamo narrati nel libro, che hanno determinato la storia, la vocazione, il carattere e il carisma di Madre Caiani.**

Intanto, chi era Marianna Caiani? Qual è il suo identikit? O meglio, quali sono gli ingredienti base sui quali Dio si è divertito a costruirci sopra una santa?



MARIA MARGHERITA
CAIANI
quella che vendeva
i sigari
giancarlo setti

Edizioni Messaggero Padova



Era sicuramente una donna del popolo, senza studi particolari, di cultura media o medio bassa, ma con tre elementi particolari: **una grande forza di volontà, una solida famiglia alle spalle ed una fede profonda.**

Era una donna che sapeva ascoltare: **era la donna della rivendita di sali e tabacchi** che, nel dialogo quotidiano con le persone che si presentavano al negozio, aveva iniziato a conoscere e a condividere i problemi dei suoi compaesani, e che aveva affinato una sapienza nel conoscere il cuore delle persone; volentieri si andava a fare due chiacchiere dalla Marianna, volentieri si andava a confidarsi dalla Marianna.

Era una donna che fin da giovane aveva conosciuto il dolore, a partire dal fratello minore, infermo e malato per diversi anni, e quello sarà **il primo dei tanti capezzali** ai quali si farà prossima: **è il capezzale del dolore innocente, quello più inspiegabile, forse quello più difficile che lei ha affrontato, di fronte al quale o ti affidi a Dio e ne scopri i segni anche nella disperazione, o Dio lo demolisci, lo annienti; vie di mezzo non ci sono o se ci sono sono parziali.** E poi la morte di entrambi i genitori a distanza di poco fra loro: **una donna, quindi, che conosceva il dolore, che lo aveva vissuto, attraversato, che le era stato compagno di viaggio, da subito.**

La Marianna ci sapeva fare e se c'era un malato in casa la si chiamava per farsi aiutare.

Ma veniamo al secondo capezzale importante nella vita di Marianna: lo chiamerei il capezzale della fondazione. Una sera Marianna si trova a fare la veglia ad una zia, Teresa Caiani, vedova Acconci e trova un'altra ragazza, **Maria Fiaschi**; si accorgono che hanno in mano il medesimo libro di preghiere, per la precisione: **"Il culto di San Giuseppe"**. E' un caso, ma è comunque una miccia che si accende.

In quella notte passano da una conoscenza di vista fra le strade del paese a qualcosa di più.

In quella casa, in quella notte, fra le preghiere e il servizio inizia un rapporto profondo fra le due giovani; passano le ore raccontandosi i propri sogni e le proprie aspirazioni e soprattutto condividono il desiderio profondo di darsi completamente a Dio.

In quella notte nasce, in un certo senso, la **Congregazione delle Minime** e in nuce ci sono tutti gli elementi del futuro carisma: **la fraternità, la preghiera, il servizio.** Loro non lo sanno ancora, ma la Congregazione è già lì pronta a partire, c'è da rendersene conto, ma ancora loro non ci arrivano: ci vorrà un lungo discernimento.

L'opera di Madre Caiani, nasce al capezzale di una morente e soprattutto nasce all'interno di una casa, all'interno di mura domestiche. Il Papa ci richiama continuamente ad essere Chiesa in uscita, ad andare fuori dai caldi ambienti parrocchiali; bene, **la Congregazione delle Minime nasce in uscita**. Il seme dell'opera di Margherita Caiani è nelle nostre case e non nel convento. Lei ha fondato una Congregazione che poi, nonostante il suo **“non essere capace di niente, non voglio fondare niente”** come diceva lei di se stessa, si è diffusa prima in Italia e poi nel mondo. **La sua opera si è dilatata ma il suo seme, le sue radici sono in queste strade, anzi direi di più all'interno di queste case.**

Il terzo capezzale importante è il capezzale della vocazione. Questo bisogno di consacrarsi a Dio che Marianna sentiva fortemente dentro di sé e che era comune a quello di Maria Fiaschi, la porta a fare la cosa più ovvia: **entrare in un monastero, la clausura delle Benedettine di Pistoia.**

Una fuga in avanti di Marianna, dettata da un'esigenza: logicamente se ti vuoi dare tutta a Dio entra in un convento. E che convento: la clausura benedettina! Ma qualcosa non torna. Qui, Marianna, lontana dal suo Poggio, dalla sua gente, da queste strade, sfiorisce; la ragazza disponibile, sempre affabile, si intristi-

sce, non parla più; la Madre badessa è preoccupata.

Ed è un altro capezzale che la risveglia, che la rimette in carreggiata: è il capezzale di un infermo, di un moribondo che non voleva ricevere i sacramenti. Lei subito si riattiva: **“madre mandi me”.**

Non si poteva, perchè quello era un monastero, ma sarà questo capezzale che la riporterà alla realtà, a farle capire quale era la strada da seguire. Non sappiamo se poi lei ci andò, forse è stato un capezzale mancato, ma è quello che Dio ha usato per farle capire dove era il suo posto: **la sua missione infatti, era fra le strade del Poggio, perchè era nel volto dei poveri poggesi che lei aveva conosciuto Cristo e lo aveva servito.**

A volte, Dio, per rimetterci in carreggiata, ci fa fare giri enormi, ci fa bere calici amari, ci fa assaporare anche sconfitte brucianti, infatti Marianna esce dal monastero, ritorna a Poggio ed è “la smonacata”.

Marianna va in tilt, e non capisce più un Dio, come dice in maniera colorata Giancarlo Setti, che sembra **“giocare con lei a nascondino”.** **Non capisce più cosa vuole da lei questo Dio.** La smonacata si chiude in casa, un po' per la vergogna, un po' per la delusione, un po' per una semi depressione, un po' forse per opera del fratello che si vergogna di lei.



Dal 5 novembre Marianna vivrà un lockdown lungo; non abbiamo notizie di lei fino a maggio dell'anno dopo, quando, come spesso succede, arriva il famoso gancio in mezzo al cielo di baglioniana memoria.

Infatti, a maggio di quell'anno sali a **Bonistallo**, in parrocchia, per le quarant'ore e incontrò un profetico cappuccino che, avendo capito perfettamente la sua storia e intuito il carattere della donna che aveva davanti, così rincuorò sia lei che Maria Fiaschi: **“avete fatto bene a tornare. La volontà di Dio è che voi rimaniate a casa vostra e facciate del bene in paese. Dio opererà per mezzo vostro cose meravigliose”**

E pochissimi giorni dopo arriva la svolta; come è sempre in questi casi, si chiude una porta e si apre un portone: alcune donne infatti si recarono da Marianna invitandola a insegnare a leggere e scrivere ai loro bambini e a insegnare loro il catechismo. Avrebbero pensato loro stesse a fornirle una stanza all'interno delle loro case per cominciare.

E qui inizia un'altra storia. E dalla depressione post clausura, in maniera repentina la storia di Marianna Caiani si mette in moto e non si fermerà più.

C'è un altro capezzale importante: il capezzale della maternità.

In realtà non sono uno ma tanti capezzali: quelli dei feriti della prima guerra mondiale durante la quale l'Istituto si svuota completamente perché la Madre manda quasi tutte le suore negli ospedali militari; a Firenze le suore erano in cinque ospedali senza contare Arezzo e Milano. E alle suore insegna un metodo, che è parte fondamentale della sua spiritualità: **la maternità**. Stare davanti ad un malato, come ci sta una mamma. Così raccomandava alle suore: **“siate le loro mamme amorevoli, buone, pazienti”** e ancora **“guardate nel malato Gesù, anche quando l'infermo deforma l'immagine, trattandovi aspramente o ricolmandovi di ingratitudine”**.

La particolarità della mamma è che partecipa al tuo dolore come fosse il suo, la mamma spesso è muta ma con gli occhi porta la croce con te, è come Maria che sta sotto la croce, descritta nel Vangelo di Giovanni. E quel verbo, quello stare, ha la forza di un macigno: **lei era lì non poteva fare niente ma rimane lì fino all'ultimo gemito del figlio.**



E ci fu un periodo in cui negli ospedali, dato che c'era continuamente bisogno, mandò anche le postulanti, le suore giovanissime, chiamandole a questa carità materna, ma nello stesso tempo, inviandole, affermava: **“Voglio che le mie suore siano di carattere maschio e quelle che sono ancora bambine e che hanno bisogno della loro mamma, ritornino alle case loro”**.

Suore materne ma di carattere maschio... e qui c'è tutta Madre Caiani: **la dolcezza ma anche il pragmatismo, la decisione, il non avere paura...**, si affronta la violenza della guerra da mamme, ma con carattere maschio.

L'ultimo capezzale è il suo: distesa sul letto non ci sono i tanti poggesi che lei ha vegliato, c'è il suo corpo martoriato, provato fino in fondo, che da tempo non dava segni troppo buoni. Qui si scambiano le parti. E qui succede un qualcosa di diverso, questo suo capezzale lo gestisce in altro modo.

Ora al capezzale c'è Marianna, ed ad essere assistita non vuole una suora buona, servizievole e materna. C'era a Montughi una suora convinta che la Madre in fondo fosse una malata immaginaria o tutt'al più una malata di nervi, e lei al suo capezzale, vuole proprio questa suora e se la mette davanti al letto di morte. Lei sapeva come ci si sta ad un capezzale e l'importanza di questa maternità che sempre ci vuole; ma al suo letto no, lei vuole una così, col tentativo, di migliorarla, **“di salvarla”**.

Anche al suo di capezzale rimane la donna che vuole vedere il volto di Cristo nell'altro e tante volte il volto di Cristo è il peggiore volto che ti può passare davanti. Il più scomodo da vedere.

Annotava qualche anno prima: **“io debbo essere morta, morta a me stessa, viva per aiutare gli altri a vivere”**. E qui ciò che aveva scritto su un foglio, lo mette in pratica davvero: **Madre Margherita sta morendo ma è pronta a dare vita ad una sua sorella che di vita e di amore ne aveva poco, perchè era morta dentro.**

E' il capezzale di **Suor Rimedia**: è l'ultimo atto di Suor Rimedia, come amava chiamare sè e le sue suore. Questa suora poggesi convinta di potere riempire i vuoti di amore che vedeva intorno a sè con il suo servizio, con la sua presenza, con la sua preghiera.

Dicevamo all'inizio qual è il nocciolo più profondo della sua testimonianza? Ora dopo questa carrellata lo possiamo comprendere anche meglio, ed è sintetizzato in una frase:

“Vorrei che ogni mia suora fosse come una fata benefica, che silenziosa e soave portasse l'ordine ovunque passa. Qui una porta da chiudere, più lontano una carta da raccattare, un fiore secco da togliere, una persiana da fermare, una buona parola per confortare e incoraggiare. Vorrei chiamare ogni suora col nome di Suor Rimedia, perchè una suora diligente quanto bene può fare e quante cose rimediare in silenzio”.



Il nocciolo che ci consegna, in fondo è questa spiritualità del quotidiano. Lei è la donna del quotidiano.

Ci si fa santi attraverso e a partire da una carta da raccattare o una persiana che nessuno ha fermato e sbatte continuamente al vento, e il bello è che nessuno ti dirà grazie.

E' la santità delle nostre case: sono calzini lasciati a giro che qualcuno dovrà rimettere a posto, sono la pila di panni da lavare, sono i letti da rifare ai quali nessuno pensa, sono le parole non dette in un momento di rabbia, è quell'ascolto dato quando proprio non ne abbiamo voglia.

E' la santità delle piccole cose, è la santità quotidiana da vivere all'interno degli ambienti nei quali viviamo.

E, per parafrasare Santa Teresina di Liseux, è la **"piccola via"** di Madre Caiani. Quella piccola via che non aveva capito quando era andata a farsi monaca di clausura, magari spinta da un grande sogno mistico e **Dio l'ha riportata alla quotidianità del suo paese, a farsi santa fra la gente, nei ritmi quotidiani della vita, in quel vivere e servire l'uomo dalla culla alla tomba.**

Infine, un'icona splendida che è un compendio di questa teologia della quotidianità che ci ha insegnato Margherita Caiani: **ed è il bellissimo quadro di Francesco Inverni dove Madre Margherita è raffigurata all'interno di una casa: è lì il seme della sua opera, come abbiamo detto, è dentro quelle mura.**

La quotidianità è richiamata dai bambini; la ragazzina non alza neanche il capo, continua a fare i compiti, segno della presenza quasi usuale in quella casa della Madre, o forse la vedeva tante volte a scuola e non c'era bisogno di ossequi; ma anche dal bambino in collo a Madre Caiani, del quale non ci si preoccupa nemmeno di mettergli un paio di pantaloni. E poi c'è la Madre, che in un abbraccio unisce tutta la sua opera, tutte le età di tutti i poggesi e non solo, dalla culla alla tomba.

Infine il particolare più importante, il più colorato: **il quadro del Sacro Cuore**, che ci riporta alla spiritualità specifica, tanto cara alla Madre.

Scriveva alle suore: **"Cercatela spesso la vostra Madre, e la troverete davanti al Tabernacolo, dove vorrebbero passarci tutta la vita"** e sovente ci rimaneva a notte intere. E quel Tabernacolo era la sua benzina. Era la forza dalla quale tutto è esploso. **E il corpo di Cristo che lei adorava davanti al tabernacolo era lo stesso Cristo che lei la mattina rivedeva nei volti della gente.** In questo equilibrio completo, maturo, fra azione e contemplazione, fra carità e preghiera.



Simone Panci

Richiesta soddisfatta

Anche le persone che frequentano la casa di **Via Nazario Sauro in Pistoia**, all'approssimarsi della conclusione dell'anno giubilare, hanno avuto la gioia di sostare in preghiera davanti alla **reliquia della Beata M. Margherita Caiani**, conosciuta, apprezzata e pregata da tanti pistoiesi.



La sua presenza ha riportato alla mente una parte di storia dei tanti presenti, devoti di Madre Caiani e riconoscenti alle tante **Suore Minime** alle quali attribuiscono la formazione **umana-cristiana-religiosa**, attraverso la **scuola** o la **pastorale parrocchiale**.

La presenza settimanale della Suora che presta il servizio alla casa **“Ginetta Gori”** e che, prima della pandemia, il venerdì pomeriggio teneva aperta la cappella per la Celebrazione della Messa o semplicemente per la recita del Rosario, per le famiglie distanti dalla chiesa parrocchiale, era una opportunità per incontrarsi e per sentirsi ancora popolo di Dio, alimentato e sostenuto dall’Eucarestia.

Siamo certe che Madre Margherita ha gioito di aver effettuato questa **“visita”** a quelle persone desiderose di affidare le proprie necessità alla sua intercessione e riconoscenti al Signore per questo grande dono, portatore di consolazione e di speranza.

R.



Il direttore di *Avvenire* a Poggio a Caiano
per il centenario di Suor Margherita

Riscoprire la freschezza di una fede che profuma

Mauro Banchini

La provocazione delle **“lanterne verdi”** da collocare nei presepi di un 2021 ancora caratterizzato dalla pandemia, **il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, la rese pubblica al Poggio nella serata in onore di Suor Margherita Caiani.**

Pochi giorni prima il ***quotidiano di ispirazione cattolica***, si era segnalato, in un panorama giornalistico italiano troppo spesso disattento sulle colossali ingiustizie e violenze che caratterizzano questo nostro globo, per una scelta alternativa: una controcopertina, avvolgente l'intero giornale, bordata dall'immagine del filo spinato e con un editoriale (***Una corona di filo spinato***) firmato dallo stesso Tarquinio.

Il filo spinato, di contenzione e respingimento, annunciato in quei giorni di metà novembre dalla Polonia per fermare, ai confini con la Bielorussia, l'ingresso in Europa di qualche migliaio di rifugiati in cerca di un futuro diverso.

Le **“lanterne verdi”** che Marco Tarquinio nell'incontro poggese sulla Beata Caiani avrebbe chiesto di

accendere in ogni presepio del Santo Natale 2021, dando vita a un bel movimento nazionale di solidarietà, erano simili a quelle tenute accese da diverse famiglie polacche, nel gelo già invernale di quei territori, per segnalare ai profughi che fossero riusciti a passare la frontiera, la possibilità di trovare, in quelle case, un po' di umana accoglienza: magari anche una sola coperta, un sorriso, un pasto caldo, una bevanda bollente.

Ero accanto al direttore Tarquinio quando - in questa serata al cinema **“Ambra” di Poggio a Caiano**, chiamato dalle ***Minime per farci riflettere attorno al significato del nostro essere cristiani in un mondo così ingiusto*** – invitava a mettere una luce verde in ogni presepio. Una semplice, efficacissima, proposta che nei giorni successivi ***Avvenire*** (ma non solo) avrebbe rilanciato in tutta Italia. Una proposta che, pensai subito, sarebbe piaciuta alla Beata Margherita nel cui nome si stava svolgendo l'incontro: **la suora che invitava, e invita, le sue sorelle, ma anche la comunità ecclesiale, a non girarsi dall'altra parte davanti a sofferenze e ingiustizie.**

Lo avevamo chiamato dai suoi impegni milanesi/romani, Tarquinio, proponendogli un titolo preso dal messaggio inviato alle nostre **“Minime”** da **Papa Francesco l'8 agosto 2020** per l'apertura del giubileo. Siamo davvero in grado, come cristiani, di **“profumare il mondo”**? La **“freschezza”** della Parola che ascoltiamo ogni giorno dai Vangeli, o magari anche soltanto ogni domenica, ci rende protagonisti di qualche cambiamento visibile, dentro e fuori le nostre singole vite quotidiane, oppure ci passa sopra senza provocare reazioni (almeno visibili) alcune? **Che significa essere “cristiani” in un mondo come questo, all'apparenza sempre più indifferente (addirittura neppure più ostile: basta l'indifferenza) a qualunque dimensione verticale?**

La serata con Tarquinio - così come, sempre nel nome di Suor Margherita, una serata precedente, stavolta sulla preghiera, con il monaco **Guidalberto Bormolini** - ha svolto bene il suo ruolo. Un ruolo di **“sveglia”**. Ha parlato di giornalismo e di Chiesa, di politica e di fede, di pre-

sente e di futuro, di Europa e di Italia, di male (che spesso sembra sopraffarci) ma anche di bene (che fatica a conquistarsi spazio in una informazione spesso disattenta a ciò che, lentamente, comunque cresce).

Pochi giorni dopo l'Europa, quella delle burocrazie, sarebbe tornata a far parlare di sé con il pasticcio di quel documento interno dedicato alle **“migliori”** modalità per comunicare nelle istituzioni europee: **un capolavoro di politicamente corretta ipocrisia**, laddove si invitava a non usare, negli scambi augurali di fine anno, le parole **“Buon Natale”** sostituendole con **“Buone feste”**. Documento così imbarazzante dall'essere subito ritirato dagli stessi proponenti. Ma documento emblematico dello strano mondo nel quale siamo chiamati a testimoniare la nostra fede cristiana in un continente che pure ha evidentissime radici cristiane.

Vale, su questo, quanto Tarquinio nella serata poggese aveva detto a proposito dell'indifferenza mostrata da una Europa, oltretutto in pieno **“inverno demografico”**, nei confron-

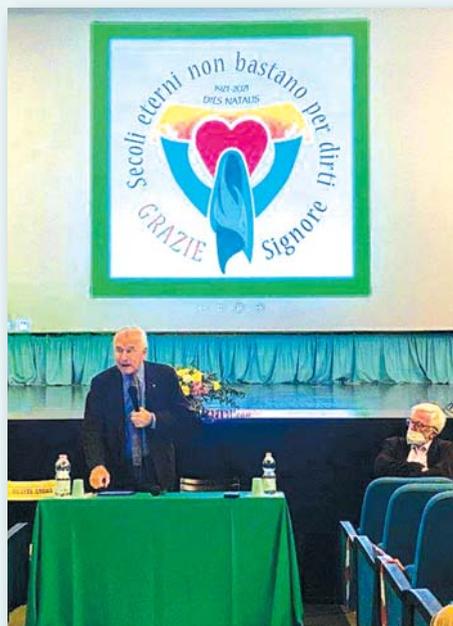


ti dei migranti in arrivo per attraversare frontiere spesso chiuse: nel Mediterraneo *mare mortum* e nei confini Est.

“Se perdiamo la carità cristiana – parole di Tarquinio intervistato da TVPrato - di saper riconoscere il povero là dove è ed accoglierlo per quello che è, noi non andiamo da alcuna parte. L'Europa perde la sua anima, perde se stessa e non guadagna alcun futuro”.

Fresche parole di un giornalista che sono certo piaciute Lassù a una Beata di cui abbiamo festeggiato il primo centenario della nascita al Cielo.

Ma – ecco il punto – parole che se noi le condividiamo, sul serio e non per finta, quella **“lanterna verde”** di una sana inquietudine che si fa accoglienza coraggiosa, devono farcela tenere accesa sempre. A prescindere dalla retorica che è facile sentire nei giorni di Natale.





Il Gruppo di Lavoro che ha organizzato le iniziative di questo anno giubilare è lieto di condividere con i lettori del nostro giornalino la lettera inviata a Papa Francesco.

Era doveroso ringraziare il Santo Padre per la vicinanza e l'affetto dimostrati col suo meraviglioso Messaggio ricco di riflessioni per noi preziose anche per il futuro.

Santo Padre Francesco,

La forza e la bellezza del messaggio che Lei ha rivolto, l'8 agosto 2020, alle suore francescane "Minime del Sacro Cuore" per il primo centenario della nascita al Cielo della loro fondatrice, la Beata Maria Margherita Caiani, ha portato questo gruppo a riflettere su come non lasciarlo cadere nella polvere della ritualità.

Siamo il gruppo di laiche e laici, che, a fianco delle nostre suore "Minime", ha collaborato con il loro Istituto, in particolare con la madre generale suor Salvatorica Serra, per le iniziative svolte in questo anno giubilare. La pandemia ha purtroppo condizionato ogni cosa: non tutto ciò che avevamo pensato è stato possibile.

Adesso che l'anno giubilare si è formalmente concluso, ci teniamo a farLe presente due nostre esigenze: un ringraziamento e una assicurazione.

Il ringraziamento riguarda proprio il Suo messaggio. Facile capire che non sono parole rituali. Vanno dritte ai cuori. Sono valido aiuto non solo per le nostre suore ma per le comunità che, in diverse parti del mondo, hanno la fortuna di poter essere vicine a questa congregazione oggi ultra secolare.

La assicurazione, Santo Padre, è sulla nostra volontà di proseguire. Dal testo abbiamo estratto 20 parole (chiamandole "parole minime") per organizzare altre iniziative. In questa ultima fase ne abbiamo usate due (preghiera - profumo) costruendoci due incontri pubblici (con il monaco Guidalberto Bormolini, dei Ricostruttori nella preghiera, e con il giornalista Marco Tarquinio, direttore di Avvenire). Non sono mancate difficoltà. Ma neppure soddisfazioni davanti all'interesse suscitato, in ambito ecclesiale e civile, da questi incontri pubblici.

Con l'aiuto del Signore, vogliamo proseguire. Di "parole minime" ne restano ... 18 (fatica, gioia, sentiero, futuro, carità, riparazione ...). Anche accettando le sfide di una comunicazione globale le useremo. Per riflettere. E far riflettere.

Era solo questo che volevamo dirLe. Unendoci un grande grazie per come sta esercitando la sua faticosa testimonianza di pastore. Nella Chiesa e nel mondo. Non manchiamo, ogni giorno, di pensare alla Sua persona e di pregare perché questo Suo servizio possa durare ancora a lungo.

Poggio a Caiano, 20 dicembre 2021

*Mauro Banchini
per conto del Gruppo Lavoro
Centenario Beata Margherita Caiani*



SUOR M. CRISTINA CASONI

Dopo vari anni di sofferenza, accettata con serenità, a seguito di un progressivo peggioramento che ha minato tutto il suo organismo, il giorno 12 dicembre 2021, nell'infermeria di Firenze "Nostra Signora del Sacro Cuore", è stata liberata dai lacci del dolore, e come una candela ha finito di consumarsi lentamente ed ha raggiunto la "Casa del Padre", dove è avvenuto l'incontro, da lei tanto amato e desiderato, con il Cuore di Gesù e la Vergine santa. Era nata il 25 ottobre del 1944 a Firenze ed entrò a far parte della nostra famiglia religiosa il 26 luglio 1982.

Fin dai primi anni si resero manifesti i suoi doni di grazia e la sua maturità umana e cristiana: *"diffidente di se stessa, ma tutta affidata al Signore"*, con umiltà e desiderio grande di donarsi al Signore e ai sofferenti, si prodigò verso gli ultimi, *con entusiasmo nella ricerca del consolare, nella gioia dell'essere, più che del fare*. Esplicò tali disposizioni e atteggiamenti concreti ovunque la chiamò l'obbedienza: a Firenze "Cristina Ogier, nelle due strutture per disabili; nelle Case di Riposo: a Bonistallo, a Volterra, a Firenze-Via Alfani, ed infine a Firenze nell'Infermeria per le nostre sorelle ammalate.

Nel riferire alla Madre generale la sua gioia del servire, scrisse testualmente: *"La ringrazio di avermi dato tale possibilità, ma vorrei essere più generosa... Anche se so di essere l'ultima e la più incapace delle sue suore, con tanta gioia nel cuore cerco di fare sempre meglio"*.

Amante della vita fraterna e imitatrice delle virtù di Madre Caiani, in due comunità fu incaricata di svolgere il delicato servizio di vicesuperiora, *"portando pace e serenità ovunque"*.

Nel 1996 ebbe la gioia di trascorrere alcuni mesi nello Sri Lanka dove si dedicò con tanto zelo all'insegnamento della lingua inglese, soprattutto per poterla parlare in comunità. Visse tale esperienza con dedizione e con grande gioia delle sorelle autoctone delle due etnie, di lingue diverse, e dell'unica sorella missionaria italiana.

Altra ricca esperienza fatta da Sr M. Cristina è stata quella a Betlemme, dove ha avuto la gioia di vivere circa un anno e mezzo, *felice di poter riflettere e pregare più a lungo e proprio dove Gesù si è incarnato ed ha vissuto in povertà e nascondimento*.

Nell'infermeria dove ha vissuto gli ultimi 5 anni, ha dato il suo contributo sereno e fraterno fino a quando, sempre più sofferente, è passata a dover essere lei stessa assistita dalle sorelle, le quali, con tanto amore e premura, l'hanno curata e sostenuta fino alla sua dipartita.

Carissima Sr M. Cristina, nel cielo puoi continuare a "servire": ti chiediamo di pregare, insieme alla Beata Madre Fondatrice e a tutte le sorelle che ci hanno precedute, il Cuore amoroso di Gesù per noi ancora pellegrine qui in terra, perché ci conceda di aspirare alla vera santità, per la gloria di Dio e la salvezza dei fratelli.



... i nostri familiari

- FAKRI ANWERI, babbo di Sr M. Rita
- ALBERTO CECCHINI, fratello di Sr M. Gabriella